ANNO XXIX. Mercoledì, 12 Aprile 1876. N. 102.

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI:

	TRIMESTRE	SEMESTRE	ANNO
Roma e provincie del Regno	L. 9 —	L. 17 —	L. 32 —
Per tutti gli Stati d'Europa e l'Egitto	» 15 —	» 29 —	» 60 —
Stati Uniti dell'America Settentrionale	» 18 —	» 34 —	» 66 —
America Meridionale, Cina e Australia	» 20 —	» 37 —	» 70 —

Gli abbonamenti che si prendono per l'estero devono pagarsi in oro.
Gli abbonamenti cominciano col 1° d'ogni mese.
Ciascun foglio centesimi 10 così per Roma come per le provincie.
Un foglio arretrato centesimi 20.

L'OPINIONE

GIORNALE QUOTIDIANO

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO:
In Roma all'ufficio del Giornale, via del Seminario, N. 87, piano terreno.
Nelle provincie, presso gli uffici postali.
A Parigi, all'Agence Havas, rue Nôtre Dame des Victoires, 34. A Londra, Delizy Davies et Comp., N. 1, Finch Lane, Cornhill. E. C.
Le lettere ed i reclami devono essere inviati franchi alla Direzione del Giornale. — Non si restituiscono i manoscritti.
Richiami e cambiamenti d'indirizzo devono avere unita la fascia in corso sotto cui si spedisce il Giornale.
Per gli annunzi rivolgersi esclusivamente all'Agenzia di pubblicità di A. TABOGA, via dei Prefetti, N. 13, piano primo.
Prezzi: Quarta pagina cent. 30 | Terza pagina sotto la firma del gerente L. 2 50 } ogni linea.
Pagamento anticipato.

Roma, 11 Aprile

BOLLETTINO POLITICO

Le notizie dal teatro dell'insurrezione nella penisola dei Balcani sono scarse e contraddittorie, come lo furono quasi sempre. L'*Agenzia telegrafica russa* risponde alla sorpresa di molti giornali pel fatto che combattimenti sanguinosi fra turchi e insorti si succedono, mentre un armistizio è stato conchiuso. È vero che gli insorti dell'Erzegovina, sotto l'influenza del Montenegro, hanno accettato la sospensione delle ostilità, ma si tratta di erzegovinesi e non già di insorti della Bosnia, dove la lotta continua. E che quivi la lotta perduri accanita e con problematici vantaggi per la Porta, ne abbiamo una prova nel telegramma odierno da Costantinopoli, che dà il sunto d'un bollettino trasmesso colà dal governatore della Bosnia in data di sabato, 8. Un serio scontro ebbe luogo, presso Maden, fra le truppe imperiali e 1500 insorti. Questi, cosa naturale, furono messi in fuga e lasciarono sul terreno 60 morti. Le perdite dei turchi, cosa naturalissima, furono insignificanti. Aspettiamo che altre notizie, di fonte slava, parlino d'un nuovo successo grandissimo degl' insorti e d'una strage immensa di turchi.

L'*Agenzia Havas* crede di sapere che le buone relazioni tra la Francia e l'Inghilterra furono rassodate nel colloquio che ebbe luogo ieri l'altro a Parigi tra lord Derby e il duca Décazes, colloquio che durò due ore. I due ministri confabularono ancora a lungo durante il pranzo dato in quello stesso giorno dall'ambasciatore inglese a Parigi, lord Lyons. Assisteva a questo pranzo anche il capo del gabinetto francese, signor Dufaure. S'intende che il tema principale delle conferenze fra i due ministri degli esteri sia stata la situazione finanziaria dell'Egitto e i negoziati in corso per venire in aiuto del viceré.

Il *Messager de Paris* conferma le notizie dell'*Havas* e dice che lord Derby e il duca Décazes si trovarono cordialmente e francamente concordi nel desiderio di appoggiare reciprocamente una combinazione che soddisfi agli interessi e alla dignità dei due paesi. Durante la conferenza furono chiamati due membri del Sindacato francese pel prestito egiziano, per esporre i loro progetti e le loro vedute. Lord Derby domandò loro un progetto in iscritto, che gli venne consegnato infatti ieri.

È a ritenersi quindi che il desiderio della *Liberté* e d'altri giornali e di quanti desiderano non succeda rottura fra le vecchie alleate nella quistione orientale, sia soddisfatto. Il viaggio di lord Derby a Parigi in questo momento fu adunque un vero viaggio politico, voluto da alte considerazioni e coronato da effetti pratici d'un'importanza non discutibile.

Rimangono gli imbarazzi finanziarii del viceré e le difficoltà non lievi per porvi rimedio. Il ribasso dei fondi egiziani continua, nonostante che il kedive abbia voluto mostrarsi più grande e più splendido del suo sovrano di Costantinopoli. Il kedive imita, sì, il sultano nell'aggiornare il pagamento delle scadenze, ma invece del 6 per cento dà il 7 di interesse per questo ritardo.

Le ultime notizie dal Cairo e da Alessandria sono migliori. L'agitazione, di cui ci parlò ieri il telegrafo, principia a calmarsi, e gli agenti di Borsa e i creditori dello Stato, che si erano buttati al tumulto, furono assai bene accolti dai consoli di Russia, Francia e Italia. Alcune proteste vennero presentate al Consolato inglese.

Il Senato in Francia, dopo aver approvato il credito di 1,750,000 franchi in favore degli inondati, si aggiornò fino al 10 del venturo mese. L'Assemblea pure si prorogherà a giorni. La destra, con uno scopo anche troppo evidente, vorrebbe che si discutesse la spinosa quistione relativa all'amnistia pei delinquenti della comune prima delle vacanze, ma pare che la sinistra non sia di questo parere. Il governo ha manifestato i suoi intendimenti in proposito, e la gran maggioranza repubblicana non ama precipitare le sue risoluzioni, associandosi con più o meno calore alle idee del gabinetto.

La Commissione dell'amnistia, come abbiamo veduto, respinse le proposte radicali e decise di raccomandare al governo clemenza e di consultare esso governo sul principio dell'emendamento Fargé, che determina le categorie d'amnistia. Relatore sarà il sig. Leblond.

A proposito di questa quistione dell'amnistia, il *Français* scrive che a Versailles si parla d'un disaccordo prodottosi fra il signor Gambetta e il signor Spuller. Questi si sarebbe impegnato presso gli elettori di votare l'amnistia, ed a quest'impegno dovrebbe il trionfo ottenuto sul suo competitore, Bonnet-Duvernier. Oggi si tratta di mantenere la promessa e perciò il disaccordo col signor Gambetta, il quale reputa atto di buona politica il rifiutare agli amici del signor Raspail la soddisfazione che essi domandano. Le cose sarebbero giunte a tal punto, fra il signor Gambetta e il signor Spuller, che questi abbandonerebbe la direzione della *République française*.

Scrivono da Norimberga alla *Gazzetta d'Augusta* che il governo bavarese ha fatto chiudere i circoli cattolici popolari di Kissingen e Wurzbourgo. Il provvedimento è stato preso in seguito a una risoluzione votata da questi circoli, colla quale, dichiarando che il sistema attuale di governo nella Baviera è, agli occhi di tutti i cittadini patriotti, un sistema corruttore che conduce il paese alla rovina, sia dal punto di vista politico, che ecclesiastico, e che l'attitudine presa nella precedente sessione della Camera, dalla frazione patriottica, è la sola conveniente, si esortava questa frazione a rimaner fedele ai principii e ai voti degli elettori e di proseguire nella lotta contro il ministero e adoperarsi pel sospirato cambiamento di sistema.

La *Gazzetta di Strasburgo* scrive che è in grado di assicurare che il progetto di legge relativo all'acquisto delle strade ferrate per parte dell'impero tedesco otterrà la maggioranza nel Consiglio federale. Come già si disse, il governo del Wurtemberg ha sollevato la quistione di sapere se il progetto di legge in discorso non introdurrebbe una modificazione nella costituzione dell'impero. In questo caso il progetto di legge potrebb'essere respinto. La *Gazzetta di Strasburgo* però fa osservare che è lo stesso Consiglio federale che sarà chiamato a giudicare su questa quistione pregiudiziale, e che la troncherà quindi facilmente colla maggioranza ordinaria.

TRATTATI DI COMMERCIO
O TARIFFA GENERALE?
II.

Le peculiari condizioni economiche dell'Italia le additano e le impongono il metodo dei trattati di commercio, all'infuori di una sola ipotesi. Se vi fosse in Italia un partito veramente protezionista, inteso a far nascere per artifizio di tariffe le industrie, imitando gli Stati Uniti di America, si intenderebbe che esso rinunziasse ai trattati, non curando che il regime delle importazioni. Alle produzioni del nostro suolo, alla marina, alla pesca essi darebbero il consiglio di trarsi di impiccio da loro sole e le sagrificherebbero ad un pensiero sistematico di suscitare le industrie nazionali. Ma in Italia nessuno ha mai adombrato un concetto somigliante e dal conte di Cavour all'on. Minghetti si sono in bell'accordo considerati i due supremi interessi della importazione e della esportazione. E in verità non vi è cagione a dolersene; imperocchè ne guadagnarono notevolmente l'agricoltura, la marina e la pesca e non si nocque allo svolgimento delle industrie nazionali. Le quali nella presente revisione doganale attendono alcuni notevoli miglioramenti, che si possono conseguire senza rinunciare al metodo dei trattati. L'idea di coordinare meglio i dazi, di proporzionarli per quanto è possibile, al valore loro, di tramutare i dazi ad *valorem* in specifici, di lasciare immune la facoltà, per ragione di finanza, di accrescere taluni diritti su materie di largo spaccio, non parve esagerata a nessun governo estero. Cedendo e resistendo a tempo si potrà condurre a fine l'ardua impresa. Ma ciò che non si fa intendere è come uomini, i quali si intitolano rigorosamente i seguaci puri e genuini del libero scambio aspirino a proporre una tariffa generale, abbandonando la via degli accordi internazionali. Se hanno il programma dei dazi miti ed equi, ottengano almeno il correspettivo d'equità e di mitezza pei prodotti italiani! Non è possibile nè lecito in un articolo di giornale descrivere fondo a questo tema quasi inesauribile; ma il grazioso lettore vorrà consentire alcune considerazioni suffragate dagli esempi. E si avrà cura di associare la chiarezza alla brevità.

I francesi e gli austriaci hanno due tariffe: una generale altissima, una convenzionale più ragionevole ed equa. Ed ora anche gli svizzeri paiono disposti a seguirne l'esempio. Se non si facessero trattati con loro, le nostre materie prime, i nostri vini, i nostri olii, i nostri aranci, le nostre seterie, le nostre frutta, i nostri formaggi, ecc., cadrebbero nella tariffa generale, la quale per taluno nostre esportazioni sarebbe fatalissima ed esiziale, per taluno altre dura, funesta. Il Piemonte, sin dalle prime negoziazioni colla Francia (28 agosto 1843) aveva ottenuto diminuzioni di dazi sui bestiami, agevolezze alla navigazione; proseguì questa savia politica nel 1850-51, ottenendo vantaggi notevoli pei risi, per le frutta, ecc., e divenuto l'Italia, compiè nel 1863 e colori in tutte le sue parti questo provvido disegno. Allora l'Italia potè dimostrare in modo vittorioso che poco le avrebbe giovato l'estensione della tariffa acconsentita ai prodotti industriali belgi ed inglesi, e che era necessario e appena corrispondente compenso la mitigazione dei dazi francesi su parecchi prodotti del suolo italiano. Il Tesoro francese, non senza molte difficoltà ed esitanze, s'indusse a diminuire i diritti da 12 fr. a 2 fr. per quintale sugli aranci, i cedri e le loro varietà; da 6 a 3 franchi gli oli d'oliva; da 2 fr. e 40 cent. a 50 cent. il riso; da 12 fr. a 4 fr. il sugo di regolizia, ecc., ecc. Infine, i vini italiani entrano in Francia con un dazio di 30 cent. all'ettolitro, ed egualmente miti sono le tariffe dei formaggi e di altri prodotti nostrani. Senza un trattato a tariffe qual sorte sarebbesi serbata alle nostre produzioni? Ed anche prima dell'ultima e famosa legge di Thiers, quanti appetiti non si sarebbero svegliati nei ministri delle finanze francesi? Un paese, quale è il nostro, avrebbe commesso una follia imperdonabile a sagrificare l'agricoltura per la vanità teorica delle tariffe generali o per proteggere soverchiamente le industrie manifattrici, come sarebbe colpevole se offendesse queste ultime, preoccupato soltanto dagl'interessi agricoli. L'arte del governo sta nell'imparziale cura di questi due supremi aspetti della economia nazionale. E ciò che si è detto della Francia vale anche per l'Austria-Ungheria, che ha, segnatamente nei prodotti che più c'interessano, altissime tariffe, le quali, se non si temperano coi trattati, sarebbero applicate duramente, inesorabilmente. Basti dire, a mo' d'esempio, che le due regioni vinicole del Piemonte e del Mezzodì senza il trattato vedrebbero i loro vini colpiti a 20 lire l'ettolitro!

Ma vi è un altro aspetto del problema che si trascura troppo facilmente. L'Italia è un paese di arditi navigatori e di intrepidi e sobrii marinai. Come ha detto egregiamente il presidente del Consiglio nel suo programma, la vela italiana fa concorrenza al vapore e talora vince al paragone. Ora i trattati curano questi due supremi interessi della patria e talora concedono agevolezze sulle tariffe industriali in cambio di liberali concessioni sulla pesca e sulla marina. Veggasi il duro fato dei nostri pescatori. Essi sono fortissimi, espertissimi, usi a sfidare impavidi i pericoli dei mari più crudeli. Ma le virtù loro incomparabili destano le invidie e i sospetti dei pescatori francesi e austriaci, i quali affaticano da anni i loro governi, perchè nella rinnovazione dei trattati si escludano dal mare territoriale i chioggiotti, i pugliesi, i liguri, ecc. Chi ebbe l'incarico di aprire le negoziazioni commerciali ha durato immensa fatica per difendere le ragioni di quei nostri prodi concittadini. E si noti che, come nel mare Adriatico la costa più pescosa è l'austriaca, così nel Mediterraneo le sardine e le acciughe appaiono più frequenti sulle coste del Roussillon, dal capo di Leucate al capo berbero. Il direttore generale delle gabelle di Francia, lodato dagli economisti pel suo spirito liberale, discute a fondo la questione dei nostri pescatori e sebbene riconosca esagerati i lagni dei pescatori francesi, approva l'idea di tassare con 5 franchi per quintale metrico il pesce fresco sbarcato dagli italiani sui porti francesi del Mediterraneo. Questo dazio compensa i francesi della incomparabile abilità e temperanza dei pescatori italiani! È provato che migliaia di famiglie sulla costa italiana dell'Adriatico da Chioggia a Bari morrebbero di fame, se non potessero pescare liberamente nell'Istria e nella Dalmazia. E pure è noto che la pesca si considera ancora da quasi tutte le legislazioni e segnatamente dall'austriaca quale privilegio esclusivo pei nazionali.

Questo privilegio non si rompe che col trattato; ed è fortuna nostra che la continuità e la vicinità dei confini abbiano intrecciato in tal guisa gli interessi dei due Stati, che l'Italia possa ottenere la pesca offrendo correspettivi di eguale pregio e senza sagrificare i più vitali interessi delle sue industrie. Veggasi come la materia è difficile, aspra e tale che si ribella alle linee semplici, armoniche, ideali delle formule scientifiche escogitate nel silenzio del gabinetto, ove nessuno contraddice. E se si volessero moltiplicare gli esempi e passare dalla pesca alla navigazione di lungo corso al cabotaggio, si farebbe sempre più evidente la convenienza dei trattati con quei paesi che più intrecciano i loro interessi coi nostri. E sono quelli che ci toccano da vicino o che stanno per divenire nostri vicini, grazie alle nuove comunicazioni ferroviarie, come avverrà della Germania appena che il Gottardo si schiuda alla vaporiera. E perchè è impossibile, in tanta luce di progresso economico, pensare in nessuna maniera alle tariffe differenziali, conviene anzi estendere il concetto dei trattati a tariffa. Se la Germania deve ottenere da noi tutte le agevolezze daziarie che si concederanno all'Austria, alla Francia, alla Svizzera, giova chiederle il correspettivo di dazi miti in talune nostre esportazioni principali. Bisogna ottenere col magistero dei trattati il massimo vantaggio possibile e ricordarsi che la nostra peculiare condizione non consente di trar profitto notevole dalla sola stipulazione del trattamento della nazione più favorita.

Alle cose nostre nessuno pensa se non ci pensiamo noi stessi. A che gioverebbe il trattamento della nazione più favorita, se questa nazione più favorita si chiama Belgio, Svizzera, Inghilterra? Ivi non prospera il cedro, la vite, l'ulivo. A questa condizione nostra eccezionale è d'uopo por mente prima di deliberare.

Un governo che pegli olii, per le frutta, per la pesca, fosse disposto a lasciar chiudere con fredda noncuranza gli opifici industriali o a non correggere gli errori da essi rivelati, sarebbe registrato nella storia con nota di biasimo severo; ma egualmente duro sarebbe il giudizio se per omaggio ad un principio trascendentale trascurasse quei vitali interessi agricoli e marittimi che contrassegnano l'economia nazionale italiana. Nell'equa transazione fra gli elementi agricoli, marittimi, industriali, sta la immensa gravità e l'immenso pregio dell'opera iniziata dal ministero passato. E a questi criteri economici conviene aggiungere il criterio fiscale, il quale deve accordarsi colla abolizione di taluni dazi ormai incomportabili. Imperocchè non bisogna dimenticare che i contribuenti stridono; Comuni domandano i cespiti di imposte dello Stato; tutti vogliono strade, porti, fari, e il ministro delle finanze non avrà più il modo di far quattrini se lascia sfuggire l'occasione della revisione daziaria. E si avvedrà meditando l'argomento, che 10 o 15 milioni di guadagno costano sudori e fatiche immani.

L'ISTRUZIONE
INDUSTRIALE E PROFESSIONALE

Il ministro d'agricoltura, industria e commercio ha indirizzato la seguente circolare ai presidenti dei Consigli direttivi e delle Giunte di vigilanza, ed ai direttori e presidi delle Scuole superiori, degli Istituti tecnici e di marina mercantile e delle Scuole professionali:

Roma, 5 aprile 1876.

L'istruzione industriale e professionale, che è uno dei rami della pubblica amministrazione alla quale sono stato preposto dalla fiducia di S. M. il Re, ha acquistato ai giorni nostri una importanza che non può essere disconosciuta, ove si considori il naturale legame che unisce queste genere di studi al progresso economico e morale degli Stati moderni.

Nel nostro paese, insieme al risorgimento politico si fece sentir vivo il bisogno di apprestare mezzi opportuni per l'educazione di quella numerosa classe di giovani che non è in grado di seguire gli studi classici. E sorsero così man mano gl'Istituti tecnici, gl'Istituti e le Scuole di marina mercantile, le Scuole di arti e mestieri, le Scuole speciali superiori.

E quantunque speri apportare agevolezze e semplificazioni nell'ordinamento e andamento degli studi, e nelle garanzie degli esami, e speri possano utilmente accrescersi le prerogative degli insegnanti quanto agli esami di licenza, affinchè su loro sia più legittima la vigilanza del governo, pure mi è dato fino da ora riconoscere che i risultati di già ottenuti sono in gran parte lodevoli, ed incoraggino a proseguire nell'opera iniziata con intendimenti cotanto favorevoli al progresso della cultura nazionale.

Ma affinchè io possa con costante sollecitudine rivolgere tutte le mie cure anche a questa parte del pubblico servizio di cui mi è confidata la direzione, sento che non deve mancarmi il benevolo concorso di tutti coloro i quali sono preposti alle Scuole ed agli Istituti sopra cennati.

Gl'insegnanti, dai quali più specialmente dipende il buon andamento delle istituzioni scolastiche, continuino con l'esatto adempimento de' loro doveri a dar prova di amare la Scuola e coloro che la frequentano.

Per parte mia sarò lieto di cogliere tutte le occasioni nelle quali potrò dimostrare ad essi il pregio in cui tengo i loro servigi, ed attribuirò a singolare ventura quando mi sarà dato di rimeritare anche con straordinari compensi i più meritevoli.

È bene altresì che fra gl'Istituti stessi si accenda una nobile gara di essere annoverati fra i migliori del Regno, e fin da ora

APPENDICE

RIVISTA DRAMMATICO-MUSICALE

Teatro Apollo. — Romeo e Giulietta, *dramma lirico in quattro atti. Poesia di M. Marcello; musica del maestro F. Marchetti.*
Concerti — Notizie.

Vi sono degli argomenti ch'esercitano una specie di fascino sui maestri di musica e poi ne deludono le speranze. Gli amanti di Verona furono presi a soggetto di parecchie opere musicali; le più note son quelle di Zingarelli, di Vaccai, di Bellini, di Marchetti e di Gounod. Dell'opera di Zingarelli vive un'aria che si canta qualche volta nei concerti; di quella di Vaccai è rimasta in repertorio la sublime scena finale; quella del Bellini (una delle meno felici dell'autore della *Norma*) sarebbe dimenticata, se di tanto in tanto non la si riproducesse per aver occasione di appiccicarvi l'ultimo atto di Vaccai; Gounod ha scritto uno spartito che contiene bellissime pagine e non è musicalmente inferiore al *Faust*, ma che ha un vizio d'origine: la monotonia del libretto. L'opera del Marchetti, anteriore a quella del Gounod, è anche essa degna della fama dell'autore del *Ruy Blas*, ma per diventar popolare e percorrere i teatri le manca, come a quella del Gounod, la varietà dei colori e la forza dei contrasti.

Nè potrebbe essere altrimenti. Per quanto si cerchi, in questo benedetto argomento non si troverà mai altro che un immenso duetto d'amore. Anche volendo rimaner fedeli al dramma di Shakspeare, come si provò a fare il compianto Marcello autore del libretto vestito di note dal Marchetti, si è costretti a lasciare in disparte molti episodi che male si adatterebbero alla musica, e ad occuparsi quasi esclusivamente dei due personaggi principali, i quali non fanno altro che dichiararsi il loro reciproco amore dal principio al fine dell'opera. Tutti i *librettisti* che svolsero questo tema non riuscirono a porre in evidenza che una sola *situazione* drammatica — l'ultima, ch'è veramente bella, commovente, efficace. Tutto ciò che precede non è che una preparazione, e rimane pallido e fiacco.

Qui non è il caso di stabilire confronti fra l'opera del Marchetti e quella del Gounod. Quando si considera che il Marchetti l'ha scritta prima, convien dargli lode e riconoscere che in alcuni punti non è stato inferiore al maestro francese. Ma il guaio maggiore si è che il Marchetti l'ha pure scritta prima del *Ruy Blas*, e in quest'ultimo spartito si trovano svolti più ampiamente ed anche più abilmente molti pensieri che nella *Giulietta* stanno per così dire in germe. Nella *Giulietta* il Marchetti cercava di formarsi uno stile proprio; nel *Ruy Blas* lo ha trovato; ciò spiega eziandio la distanza che corre fra le due opere e la loro diversa fortuna.

Tuttavia, malgrado le osservazioni che si possono fare, l'opera del Marchetti, rappresentata iersera al teatro Apollo, si ascolta con piacere, e il pubblico l'ha accolta favorevolmente, e forse gli applausi sarebbero stati più numerosi se l'esecuzione fosse stata migliore.

Nel primo atto è notevolissimo il nuovo valzer aggiunto dall'autore e che accompagna il primo incontro dei due amanti. Questa scena, per la bellezza dei pensieri e l'eleganza dell'istrumentazione, è di gran lunga superiore a quella identica che si trova pure nell'opera del Gounod. Scritta, come ho detto, in questi ultimi giorni, essa dimostra la grande trasformazione (ben inteso in meglio) avvenuta nell'ingegno del Marchetti dal tempo in cui compose la *Giulietta*. Citerò ancora nell'atto primo il finale concertato di squisita fattura, e nel quale le voci sono egregiamente disposte.

Nell'atto secondo è semplice ma affettuoso il duetto fra Romeo e Giulietta. Merita lode anche il caratteristico coro degli scherani, che iersera per la cattiva esecuzione fu gran ventura passasse inosservato. E così pure l'esecuzione rovinò la scena in cui frate Lorenzo congiunge in matrimonio i due amanti, che a mio avviso, è uno dei pezzi più belli ed originali dell'opera. Ma era impossibile che in mezzo a quel mare di stonazioni e con quel disaccordo fra l'orchestra, i cantanti e il coro interno, chi non conosceva lo spartito ne indovinasse i pregi.

Nell'atto terzo un altro duetto di Romeo e Giulietta, quantunque di scarso effetto, pur non va privo di belle frasi e di particolari interessanti. Ma per me il miglior pezzo di quest'atto, e forse dell'opera, è la grande aria cantata da Giulietta innanzi di bere il sonnifero. La prima parte sovratutto è da grande maestro. L'atto finisce con una bella melodia affidata al baritono.

Nell'atto quarto è stupendo tutto il recitativo del tenore. Confesso che mi piace meno il duetto finale; parmi inferiore a quello di Gounod e più ancora a quello insuperabile di Vaccai.

Le mie impressioni non vanno interamente d'accordo con quelle del pubblico, il quale mostrò di apprezzare grandemente alcuni pezzi che io giudicai relativamente deboli, e non si curò invece di altri che, a mio credere, dovrebbero essere meglio apprezzati. Comunque sia, debbo dire che in complesso l'opera piacque e che al pubblico tornarono graditi in ispecie il primo e l'ultimo atto e l'aria del baritono nel terzo. Il maestro Marchetti, può dunque andar lieto dell'accoglienza che l'opera sua ebbe a Roma, tanto più, ripeto, se pensa che il successo è stato ben poco aiutato dall'esecuzione.

Giustizia vuole, che si lodi senza riserva il Campanini, il quale eseguì la lunga e faticosa parte di Romeo da valente artista. Nell'ultimo atto mi parve un po' stanco, e di ciò non è da far le meraviglie, poichè il Campanini quest'anno è quasi sempre stato sulla breccia e non si è risparmiato. Badi però che affaticandosi in questa guisa, corre pericolo di far una breve carriera. Il baritono Brogi, che il pubblico tiene giustamente in gran conto, non ha una parte importantissima nella *Giulietta*, ma la disimpegnò con zelo ed intelligenza e fu molto applaudito nell'aria, più volte nominata, dell'atto terzo. La signora Vanda Miller era ancora indisposta, e infatti vedo che per questa indisposizione, stasera non può darsi la seconda rappresentazione dell'opera. La si potrà giudicar meglio quando sarà ristabilita.

Ma i guai maggiori, come ho già accennato, furono nell'esecuzione complessiva. La *Giulietta* è opera che va, per così dire, *miniata*. E iersera non solamente non vi fu la *miniatura*, ma non si ebbe neanche la precisione e l'accordo, indispensabili per intendere il concetto del maestro. Convien dire che l'opera non fosse stata provata abbastanza. Il maestro Terziani fece anch'egli lodevoli sforzi per condurre la nave in porto, ma non ha sempre potuto evitare gli scogli e le avarie.

Certamente avrei preferito che invece della *Giulietta* ci si fosse fatto udire il *Gustavo Wasa*. Ma credo che il Marchetti, visto che non era riuscito ad ottenere un'esecuzione soddisfacente della *Giulietta*, assai più semplice e facile, si sarà rallegrato seco stesso di non aver esposto il *Gustavo Wasa* ad una prova troppo pericolosa. Il giudizio del pubblico milanese su quest'ultimo spartito non è inappellabile, anzi io son persuaso che il *Gustavo Wasa* risorgerà, ma bisogna pur riconoscere che quest'anno le condizioni dell'Apollo non erano tali da incoraggiare il maestro a tentare l'esperimento. L'esecuzione della

dichiaro che la disciplina e le condizioni morali degli Istituti, i risultati negli esami di promozione e di licenza, le condizioni del materiale scientifico e non scientifico e quelle dei locali saranno titoli di preferenza per ottenere quei premi di onore, che è mia intenzione di conferire.

Nel difficile cómpito della ricostituzione intellettuale morale ed economica del nostro paese, è necessario il concorso dell'opera di tutti, ed io ho fiducia che coloro ai quali mi rivolgo non vorranno negarmelo. Anzi fo loro viva preghiera di affrettarsi, ciascuno nella cerchia delle sue competenze, a farmi conoscere il divisamento appunto sul tema di sopra accennato e a risolvere il quale io sono intento.

Il ministro

S. Majorana Calatabiano.

L'ESPOSIZIONE UNIVERSALE di Parigi

Il giornale inglese lo *Standard* pubblica il seguente articolo:

Qualunque Esposizione universale è istruttiva, ma ciò che è d'un insegnamento eccezionale pei popoli si è lo spettacolo d'una nazione la quale ha il coraggio d'invitarli ad una di queste feste internazionali l'indomani di una serie di rovesci di grandezza e gravità senza esempio nella storia. L'Europa fu stupita e lieta della potenza di risurrezione mostrata dalla Francia, ma il popolo francese richiede qualche testimonianza distinta e visibile insieme della realtà del proprio risorgimento e del sentimento che ha il mondo di questa realtà. Sarebbe ozioso sostenere che la Francia, indipendentemente dalla perdita di due provincie, ha pagato una indennità di guerra di 200 milioni di sterline e speso una somma eguale in sforzi vani per evitare le disfatte e lo smembramento, sia restata, ciò malgrado, ricca e forte quanto prima. Ma vi hanno due modi di riguard... così posta. I... la questione stessa e d'un... sentimento d'una perdita grave ... crudele umiliazione deve aver spinto ...a società naturalmente data alle arti produttive della pace a raddoppiare d'industria e d'economia; e noi crediamo non cadere in esagerazione supponendo che il ricordo di ciò che i francesi hanno provato dal luglio 1870 alla fine di maggio 1871, abbia eccitato i loro sforzi nelle vie le quali hanno già permesso non solo di soddisfare alle enormi esigenze del debito pubblico, ma anche di entrare in una condizione di prosperità quasi esuberante. È con questo spirito, senza dubbio, che è concepito il progetto dell'Esposizione universale del 1878. Le risorse della potenza riparatrice della Francia sembrano, infatti, inesauribili, e fra due anni il mondo assisterà allo spettacolo stupendo e senza precedenti d'una capitale che si mostra il centro pacifico delle razze incivilite sette anni dopo aver sostenuto d... assalti lunghi e crudeli. Senza nega... a qualsiasi altra Società della qua... eguali di coraggio e di civile arditezza, ...a può domandarsi se v'abbia nel mondo un'altra città che in condizioni simili avesse potuto tentare di offrire il medesimo spettacolo.

IL NUOVO TITOLO DELLA REGINA VITTORIA

I giornali viennesi hanno da Pietroburgo 8:

A quanto si assicura nei circoli politici russi, l'aggiunta definitiva del titolo d'*Imperatrice delle Indie* al titolo della regina d'Inghilterra venne riconosciuto come perfettamente opportuno nelle condizioni attuali della politica. Si aggiunge che, non appena pubblicato il relativo proclama, si esprimerà ufficialmente a Londra questa opinione del governo russo.

LO CZAR A BERLINO

Secondo la *Norddeutsche Allgemeine Zeitung*, l'arrivo dello czar a Berlino è stabilito definitivamente al 9 del prossimo maggio.

L'INSURREZIONE DELL'ERZEGOVINA

Diamo il testo della nota della *Politische Correspondenz* sulle atrocità commesse dagli insorti nella Bosnia, e che ci venne segnalata dal telegrafo:

È vero che sono avvenuti eccidii e che vennero commesse atrocità inaudite. Ma ne sofferse la popolazione musulmana da parte delle bande d'insorti che forse per la centesima volta passarono i confini e la maltrattarono orribilmente. Applicando il consueto loro sistema terrorista, è loro riuscito di indurre la popolazione cristiana ai Bihac a partecipare all'insurrezione. La popolazione cristiana stessa dovette soffrire molte pei maltrattamenti delle bande d'insorti. Le scene di devastazione e di saccheggio sono indescrivibili. Parecchi villaggi a Chiedna furono incendiati. Due gendarmi vennero bruciati vivi dalle bande che passarono i confini. A Parnavor un albergatore per nome Ali, come pure sua moglie e quattro figli, furono uccisi allo stesso orribile modo. Un cristiano che si mostrava diffidente verso gli insorti, fu ucciso con tutta la sua famiglia.

I telegrammi che riferiscono atrocità commesse dai musulmani, sono invenzioni menzognere, ed evidentemente non hanno altro scopo che quello d'impedire il ritorno delle famiglie emigrate. È interamente falso l'eccidio di famiglie ritornate. Tutti sanno che alcune famiglie ritornate a Travnik e Yeni-Bazar furono ricevute con cure veramente paterne; le loro case vennero ricostruite ed esse provvedute dei viveri necessarii.

Onde confutare la notizia che Krupa venne incendiata, basta l'osservazione che questa città è intatta ed i musulmani e cristiani vivono colà nella migliore armonia. La notizia che una banda fanatica di turchi avesse portato in trionfo, a suono di musica, una testa di cristiano per le strade di Priedor, è evidentemente una maligna invenzione, perchè simili fatti sono rigorosamente vietati dalla legge islamitica. Al contrario si annunzia da fonte degna di fede che gli insorti di Grahowo chiusero due *captiè* in una stalla e poi vi appiccarono il fuoco; come pure che uccisero un *chandji* nella sua casa, che poi incendiarono. Gl'insorti che penetrarono giorni sono nel distretto di Krupa, incendiarono 200 case a Passitza e bruciarono vivi oltre a 200 innocenti che caddero nelle loro mani; ad un *zaptiè* di Grahowo venne tagliato il naso. Cristiani e turchi sono ugualmente irritati per queste atrocità.

La *Neue Freie Presse* del 9 scrive:

I turchi non istanno oziosi e fanno grandi preparativi contro la Serbia. A Rustschuk si attende lo stato maggiore da Costantinopoli, che si reca a Nisch. In quest'ultima località si trovano già concentrati 32,000 uomini, ben provveduti di artiglieria. Sono annunziati nuovi trasporti per Varna. Da Tophane si trasportano grossi cannoni a Schumla, Widdin, ecc. Le guarnigioni sono però dappertutto molto piccole, poichè s'inviano tutte le forze disponibili ai confini serbi.

Si parla di serie divergenze scoppiate fra il console generale austro-ungarico a Belgrado, principe Wrede, ed il governo serbo.

LE DISCUSSIONI DELLE CORTES

Si discute ora nelle Cortes il disegno di Costituzione presentato dal governo. Due questioni furono messe innanzi con questo disegno, che non dovevano risolversi senza vivi ed appassionati contrasti. Già l'una fu vinta dal partito ministeriale e riguardava la sovranità del Re ed i privilegi della Corona. Il signor Castelar e con esso i pochi repubblicani che pervennero a sedere nelle Cortes, avrebbero volontieri tratto argomento dagli articoli della nuova Costituzione riguardanti il potere del re, la sua minor età, la reggenza e la successione alla Corona, per discutere il diritto del sovrano e per negare la legittimità di qualunque forma di governo, come la monarchia di Alfonso XII, non fondata sopra la volontà nazionale. Ma fu proposto alle Cortes di sottrarre alla discussione questi articoli. Un dispaccio dell'Agenzia Havas ci annunzia che l'Assemblea approvò questa proposta con 279 voti favorevoli contro 4 contrari.

Questa votazione fu preceduta da un discorso del signor Canovas del Castillo e da un altro del signor Castelar. E la discussione fece manifesto il diverso modo con cui l'origine della sovranità viene inteso dai monarchici spagnuoli e dai repubblicani. Il presidente del Consiglio, contraddicendo al signor Castelar, dichiarò apertamente non derivare l'autorità del re dalle Cortes nè dal suffragio universale, ma essere anteriore a quelle e indipendente da questo. La qual cosa è pur troppo vera e conforme alla storia.

Le Cortes sono state convocate dal re Alfonso per provvedere alla legislazione del paese e concorrere coi suoi ministri al governo parlamentare della Spagna, ma senza avere dal re o dagli elettori ricevuto alcun mandato costituente. Nè la ristorazione di Alfonso XII fu operata dalla nazione, quantunque sia verissimo, come disse pure in questa occasione il signor Canovas, che la Spagna accolse festevolmente il ritorno della monarchia e che nessun avvenimento le tornò mai più gradito e caro. L'istinto della nazione avvertivala che fuori della monarchia costituzionale non avrebbe trovato quella quiete e quel riposo che abbisognavale e che i governi succedutisi dopo la rivoluzione del 1868 non avevano saputo restituirle.

Ma il re Alfonso non s'assise sul trono dei suoi maggiori per volontà nazionale. Egli vi fu richiamato dall'esercito. Noi abbiamo notato, fino dai primi giorni della sua ristorazione, pur rallegrandoci di questo avvenimento che ridonava alla Spagna una forma di governo conforme alle sue tradizioni e capace d'iniziarne il risorgimento, che l'avere avuto origine da un *pronunciamento* era tal fatto da nuocere al prestigio ed alla fermezza della novella istituzione.

Ma non si possono trasandare le manifestazioni universali dell'opinione pubblica ed il non dubbio favore con cui il giovane re fu accolto dalle popolazioni della Spagna, le quali coi loro segni di gioia, coi loro innumerevoli indirizzi ed in ultimo colle elezioni apertamente monarchiche fatte per le Cortes suggellarono l'arbitrio dell'esercito ed il voto dei generali consacrarono col proprio voto.

Del resto, Alfonso XII ebbe la fortuna di vincere i carlisti e di cacciare il pretendente dalla Spagna. Fu questa un'immensa vittoria per la nazione spagnuola e per la causa della libertà, che contribuì ad ingrandire il giovine monarca agli occhi dei liberali e del popolo ed a conferirgli un diritto assoluto ed incontestato sopra quella corona che l'esercito gli pose sul capo. E la votazione delle *Cortes*, a cui diedero luogo le assurde pretese del signor Castelar, fanno appunto testimonianza dei sentimenti onde sono animati gli spagnuoli verso il loro principe, e che questi seppe inspirare loro coi propri fatti e col suo contegno severamente costituzionale.

Al governo spagnuolo ed alle Cortes resta ora a decidere la questione della tolleranza religiosa e quella dei privilegi delle provincie di Biscaglia e di Navarra. Quanto alla seconda, il signor Canovas seppe resistere alle pressioni di coloro che avrebbero voluto conservati i *fueros* e di coloro per contro che avrebbero voluto abolirli con un semplice tratto di penna per decreto sovrano.

Egli stimò opportuno e conforme ai metodi proprii dei governi costituzionali interrogare le popolazioni interessate, adunandone i rappresentanti in speciali assemblee. I delegati della Biscaglia furono convocati a Madrid per il 1° maggio e quelli di Navarra ... il 15 maggio. Risolveranno essi la questione ... dell'amministrazione delle loro provincie. ...tosa sarà nelle Cortes

Più grave e tempo... principio della tolla discussione intorno al ... fra ...leranza religiosa. L'alto clero, e ... tutti i prelati l'arcivescovo di Toledo, ... carono già d'influire sopra l'animo dei ministri e di mutare le disposizioni delle Cortes. Il Papa con un suo Breve, che i nostri lettori conobbero, aggiunse autorità e peso alle dichiarazioni dei vescovi. Il basso clero s'adopera alla sua volta allo stesso fine e va raccogliendo tra i fedeli delle firme a certe petizioni da presentarsi al Congresso e nelle quali si levano alte grida per la minacciata tolleranza religiosa, invocando che l'unità della fede cattolica resti inalterata. Ma tanto strepito, a nostro avviso, non otterrà effetto alcuno. Il governo spagnuolo e tutte le frazioni del partito monarchico sanno benissimo che i destini della novella monarchia sono indissolubilmente legati con quelli della libertà. Al trionfo del Vaticano preferiranno senza dubbio il trionfo della dinastia ed il bene della nazione spagnuola.

Le condizioni degli Stati-Uniti

Scrivono dall'Avana, 14, al *Temps*:

Per una singolare coincidenza, la mia lettera da Washington, nella quale vi segnalava, secondo informazioni sicure, l'imminenza di rivelazioni sorprendenti sugli atti del ministero Grant, ha dovuto giungervi contemporaneamente al telegramma che annunziava la caduta del ministro Belknap. Questa notizia ha cagionato una profonda impressione negli uomini politici americani.

Non si può dubitarne, la parola d'ordine delle prossime elezioni americane sarà la «Riforma del servizio civile;» questa riforma era stata promessa quattro anni or sono dal generale Grant stesso, ma fu sacrificata quasi subito alla cupidigia dei suoi partigiani intimi. Poichè la necessità di diminuire a poco per volta l'enorme debito lasciato dalla guerra civile ha condotto a stabilire delle nuove imposte e tutto un personale incaricato di esigerle; poichè i nuovi doveri imposti ai governi dal voto degli ultimi emendamenti costituzionali, relativi ai diritti dei negri liberati, l'estensione dell'amministrazione dei territori, non innalzati al grado di Stati, la sorveglianza delle tribù indiane, ecc., hanno centuplicato il numero dei funzionarii che dipendono direttamente dall'autorità federale, bisogna rinunciare una buona volta all'antico motto di Tackson: «ai vincitori le spoglie» (*To the victors the spoils*), che poteva non avere che inconvenienti secondarii allorchè il patronato federale non disponeva che d'un numero molto limitato d'impieghi. È d'uopo almeno, secondo gli organi più autorevoli della stampa americana, che questi funzionarii siano ormai nominati per concorso e che il loro avanzamento e la loro dimissione non dipendano più dal capriccio e dall'interesse dei funzionari alto locati.

Per quanto l'accentramento propriamente detto, sia contrario allo spirito delle istituzioni americane, sarebbe però agevole introdurre nelle amministrazioni semplicemente tecniche una gerarchia ed un controllo sufficiente per proteggere governo e contribuenti contro le mostruose frodi di cui arrossisce oggidì tutta la nazione americana.

Ho già avuto da parlarvi dell'influenza del voto dei negri negli Stati riorganizzati dell'antica Confederazione. Questo voto non ha dato sinora risultati molto soddisfacenti. Tuttavia è sopratutto in materia di franchigia elettorale che importa di rispettare l'assioma: «Il possesso vale per titolo.» Qualche condizione d'istruzione e forse il ristabilimento d'una tassa elettorale (*poll tax*), istituzione in vigore in quasi tutti gli Stati primitivi dell'Unione, saranno all'incirca il *maximum* delle istituzioni proposte od adottate negli Stati del Sud per attenuare almeno momentaneamente l'azione dell'elemento negro.

Credo poco d'altronde all'efficacia di quest'ultimo mezzo, poichè sono ordinariamente i partiti che sborsano la tassa degli elettori poveri od indifferenti dei quali sollecitano il voto. Soltanto può darsi (com'è accaduto recentemente dicesi al partito repubblicano all'epoca delle elezioni della Georgia) che taluni agenti infedeli intascano il danaro del Comitato e lasciano battere il partito. Ad ogni modo le dichiarazioni ripetute degli uomini politici più importanti, non meno che la condotta prudente dei legislatori democratici recentemente eletti nella maggior parte degli Stati del Sud non permettono di dubitare che i bianchi si sono francamente rassegnati all'emancipazione ed alle sue conseguenze politiche. Ma ci vuole ancora tempo prima che ciò accada pure dal punto di vista dell'eguaglianza sociale.

Giammai, sembra, le due razze ... lontane dal fondersi; ed il loro ... rono più ... prepara forse alle generazioni ... contatto forzato ... più terribili ancora ... zioni future difficoltà ... poichè, lungi di quelle del tempo presente; ... la popolazione dal diminuire dopo l'emancipazione, ... polazione negra possiede (se si giudica dei risultati comparativi del censimento del 1860 e 1870), una grande vitalità ed una quota d'aumento che dimostrano la sua acclimatazione definitiva ed assicurano la sua propagazione sul suolo americano.

La spiacevole intervento dei *carpet baggers* che hanno, per così dire, arrolato tutta la razza nera sotto le bandiere d'un partito sistematicamente ostile all'elemento bianco del Sud, ha contribuito grandemente a render più profonda fra le due razze la linea di separazione stabilita dalle tradizioni della schiavitù più ancora che dalla natura. Infatti l'uomo di colore può divenire, grazie al suffragio dei suoi, funzionario, giudice, governatore persino, egli può essere eletto senatore o rappresentante nella Legislatura del suo Stato nativo come pure al Congresso degli Stati-Uniti, egli potrà contribuire col suo voto alle disp... ...zioni costituzionali e a leggi come il *bill* sui diritti civili che hanno per oggetto di far cessare ogni ineguaglianza fra i cittadini di razze diverse; i costumi sono più forti che le leggi.

Il proprietario dell'albergo alla moda, di uno stabilimento pubblico qualsiasi, non ha più il diritto di rifiutare l'ingresso ad un negro; ma da buon americano troverà venti mezzi di eludere la legge senza esporsi al processo ed alla multa. Eccone un esempio recentissimo. Un certo Mac C.... possedeva alla Nuova-Orléans parecchi negozi di liquori (*bar-rooms*) messi con gran lusso, e dai quali era rigorosamente escluso ogni individuo di origine africana. È promulgata la legge sui *diritti civili*. Ogni negro o mulatto potrà ormai entrare liberamente da Mac C...., soltanto che v'incontrerà infallibilmente qualche irlandese ivi appostato... per caso. Ne seguirà una disputa.... sempre per caso, ed il *colored* sarà ben felice se potrà uscire con tutti i suoi denti.»

V'ha in ciò di che far riflettere quelli fra i nuovi cittadini che sarebbero troppo premurosi di affermare i loro diritti. Un console, una Società straniera, daranno un ballo, essi dovranno ben guardarsi dall'invitare un solo individuo di colore sospetto, quand'anche fosse il sotto-governatore della Luigiana stessa; neppure una signora bianca resterebbe nella sala. Infine non è che molto timidamente che il negro liberato incomincia ad introdursi in un *omnibus*, ovvero nelle vetture di prima classe della ferrovia.

Egli sa che al menomo atto ardito da parte sua e malgrado tutti i *bills* del mondo, la tolleranza sdegnosa de' suoi vicini si trasformerebbe subito in una valanga di colpi, seguiti dall'espulsione immediata. Nei teatri della Nuova Orleans, i negri non sono ammessi che ai terzi posti. I direttori sostengono che le loro intraprese sono d'un carattere assolutamente privato e ch'essi sono liberi di collocare gli spettatori dove piace loro meglio. La maggioranza africana dell'antica legislatura della Luigiana ha avuto un bel votare tre o quattro *bills* comminatorii; leggi e penalità sono restate lettera morta dinanzi alla resistenza dell'opinione pubblica e le sottigliezze legali della procedura.

Lo stesso insuccesso per le scuole miste, dove i bianchi rifiutano ostinatamente d'inviare i loro figli. Essi consentono a pagare le tasse necessarie per l'istituzione di scuole separate, ma respingono assolutamente il principio dell'educazione in comune delle due razze.

Per dirla in una parola, anche oggidì, per la maggior parte dei bianchi del Sud, il negro non è che un intermediario fra l'uomo e la scimmia. Se per finirla colle antipatie di razza si aspetta che l'embrione di essere umano, come dice Darwin, sia giunto al termine della sua evoluzione, temo che sarà un aggiornamento piuttosto lungo.

NOTIZIE ESTERE

FRANCIA

Il *Soir* dice che gli undici commissari nominati dagli uffici della Camera per esaminare il progetto di legge sui *maires* sono favorevoli al ritorno puro e semplice alla legge del 1871. Negli uffici ci fu unanimità contro la legge del 1874.

— La *République Française* annunzia che il ministro della giustizia ha ordinato che alla Cancelleria sia fatta una raccolta delle leggi straniere e che sia incaricato un Comitato di additare quelle leggi che sia utile tradurre.

— L'*Univers* dice che l'estrema sinistra vuole proporre la istituzione per Parigi di una *mairie* centrale dalla quale dovrebbe ... dere la prefettura di polizia.

— Il 29 ... corrente avrà luogo l'annuale rivista dell'armata ... Parigi.

BELGIO

Il progetto di legge sul conferimento dei gradi accademici fu approvato dalla Camera, nella seduta dell'8, con 78 voti contro 26 e 4 astensioni.

L'*Indépendance* dice che votarono in favore 59 clericali e 19 liberali e contro 23 liberali e nessun clericale. Tutti gli emendamenti della sinistra erano stati respinti.

Fu annunziata una interpellanza sopra il fatto che noi pure abbiamo riprodotto dalla *Flandre libérale*, cioè sul divieto agli ufficiali di assistere a funerali civili. Il ministro della guerra non aveva informazioni precise e l'interpellanza fu rinviata al 25 aprile, giorno fissato per la riconvocazione della Camera.

— Davanti al tribunale di Liège continua il dibattimento ... l'azione in danni-interessi. intentata dal vescovo contro il borgomastro in causa del decreto che vietava le processioni.

— Il re Leopoldo ha compiuto, ... sono, il suo 41° anno di età.

— La sera dell'8 doveva giungere a Brusselle T'Kint, già consegnato dalle autorità inglesi agli agenti del governo belga.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta Ufficiale* dell'11 aprile contiene:

1. R. decreto 12 marzo che approva la nuova tariffa delle tasse di pedaggio sul ponte esistente sopra il fiume Aventino in prossimità di Chieti.

2. R. decreto 12 marzo che approva la nuova distinzione in categorie degli Osservatorii.

3. R. decreto 12 marzo che erige in corpo morale la Causa pia *Arconati* avente sede nel comune di Castelnuovo, provincia di Pavia.

4. R. decreto 16 marzo che erige in corpo morale il legato instituito dal sacerdote Antonio Carroli in Imola.

5. Disposizioni nel personale giudiziario, fra le quali notiamo le seguenti:

Saunia cav. Vincenzo, sostituto procuratore generale di Corte d'appello, applicato alla Corte d'appello di Napoli colle funzioni di consigliere, applicato alle sezioni di Corte di cassazione istituite in Roma per esercitarvi le funzioni di sostituito procuratore generale nei termini dell'articolo 5 della legge 28 novembre 1875;

D'Egidio cav. Luigi, id. di Napoli, applicato colle funzioni di consigliere alla stessa Corte nei termini dell'articolo suddetto;

Rossi Doria cav. Luigi, id. di Cagliari, id. di Cagliari id. id.;

6. Disposizione nel personale dipendente dal ministero della marina.

PICCOLO CORRIERE DI ROMA

Ci arrivano da più parti dei lamenti sul cattivo servizio che fanno gli spazzaturai incaricati di raccogliere le immondezze nelle case.

Costoro lasciano passare talvolta più giorni senza presentarsi a caricare le immondezze, con danno dell'igiene e con grave incomodo dei cittadini.

Questi ultimi avrebbero tutto il diritto di lamentarsi se non fossero stati avvertiti dall'appaltatore, nella ricevutina che viene loro mensilmente rilasciata, di recarsi all'Ufficio della nettezza pubblica a reclamare contro gli spazzaturai che non fanno puntualmente il loro dovere.

Ciò dunque raccomandiamo loro di fare perchè sia subito provveduto a quest'inconveniente.

Dall'altro canto, preghiamo il signor appaltatore di fare senz'altro chiamare a sè tutti questi inservienti ed ordinare ad essi di fare il loro dovere, poichè è giusto che i cittadini non abbiano a lamentarsi di un servizio per l'esecuzione del quale pagano una quota mensile.

E tanto più è forza che l'appaltatore sia rigoroso, in quanto che non si può estendere sopra i facchini che trasportano le immondezze la stessa sorveglianza che si esercita per quelli che spazzano le strade.

Che se, non ostante la trascuratezza naturale delle ultime classi dei cittadini, si è potuto ottenere una certa pulitezza nelle strade della città, si potrà riuscire ad averla ancora nelle case, con un poco più di buon volere degli inservienti e di diligenza nei cittadini, i quali possono, a tutte le ore del giorno, avvisare all'Ufficio le mancanze degli spazzaturai.

Il Comitato esecutivo del 7° Congresso ginnastico, che si terrà in Roma nel prossimo ottobre, è stato invitato per venerdì, 14 corrente, alle 2 pom., nel gabinetto del sindaco.

A tutti sembra sconveniente che, dopo essersi allargata e costruita la via della Piombella, ... ora senza riparo quella piccola parte che è prossima al Pantheon e in cui si vede il livello dell'antica strada. Ci siamo informati in proposito, e sappiamo che all'Ufficio V di edilità si sono dati ordini perchè venga costruito un riparo eguale a quello esistente nella parte opposta del tempio. Quello che non abbiamo potuto sapere è, se questo lavoro verrà compiuto ai tempi nostri.

Le pubbliche e gratuite vaccinazioni e rivaccinazioni, che si eseguiscono a cura dell'Amministrazione Municipale di Roma ...

Giulietta ha giustificato ampiamente il rifiuto del Marchetti presso tutti coloro che giudicano imparzialmente.

L'allestimento scenico non è splendido, ma conveniente. Alcune scene sono veramente belle: citerò la sala in casa Cappelletti e la cella di Frà Lorenzo, dipinte da Luigi Bazzani, e il cimitero dipinto da Alessandro Bazzani.

Con quest'opera l'impresario Jacovacci ha esaurito i suoi impegni verso il pubblico. Avremo ancora un concerto di beneficenza promosso dal signor Campanini, e poi il teatro Apollo si chiuderà fino all'anno venturo. Della stagione che sta per finire non serberemo gradita memoria, e ciò sia detto indipendentemente dal merito di qualcuno fra gli artisti che v'ebbero parte. Ma essa è trascorsa senza alcuno di quei grandi avvenimenti artistici che danno fama e credito a un teatro. Unico monumento della stagione teatrale 1875-76 sarà il fiasco della *Vestale* di Spontini, ma questo è monumento di eterna vergogna per quelli che lo innalzarono.

Stamane la *Società orchestrale romana*, nella quale non imperano i polli, ha voluto appunto rendere omaggio a Spontini, ed eseguì mirabilmente la sinfonia del *Fernando Cortez*, che fu applaudita con entusiasmo. Anche il *Fernando Cortez* sarebbe risorto se contro il grande maestro non si fosse scagliata tutta la *polleria*.

La *Società orchestrale* ha pure fatta udire, oltre ad altri pezzi del suo repertorio, la *Sinfonia eroica* di Beethoven, interpretata egregiamente. Dico il vero, l'esecuzione di questo lavoro fa grande onore al cav. Pinelli e ai suoi compagni. La *Sinfonia eroica* è stata suonata con rara intelligenza e in modo poco lontano dalla perfezione. La *Società orchestrale romana* fa progressi da gigante, e stamane il pubblico ch'era accorso assai numeroso al concerto, fece a lei ed al suo benemerito direttore una ovazione. Era presente anche S. A. R. la principessa Margherita che fu la prima ad applaudire.

Dovrei far cenno di parecchi altri concerti che vennero dati in questi giorni. Ma per oggi mi contenterò di registrare il felice successo del concerto della signorina Raboschi, suonatrice d'arpa che può stare accanto alle più valenti. Era coadiuvata da parecchi altri artisti, fra i quali citerò il maestro Coletti, che anch'egli è oggidì uno dei migliori pianisti che abbiamo in Italia.

F. D'Arcais.

DIMOSTRAZIONE D'ONORE a Pietro Cossa

Il telegrafo ci annunziò le dimostrazioni d'onore fatte dalla cittadinanza torinese a Pietro Cossa. I lettori mi sapranno grado ch'io riferisca dalla *Gazzetta piemontese* del 10 i particolari del banchetto offerto all'autore della *Messalina*:

Ieri Torino dimostrò che quando vuole sa col fatto provare falsa la voce che l'accusa di soverchia indifferenza per tutto ciò che ha attinenza colle arti. Si trattava di onorare, a nome della cittadinanza torinese, Pietro Cossa, ospite fra noi, e di congratularsi con lui per lo splendido trionfo della sua *Messalina*. Se la città fosse, come dicono alcuni, noncurante dell'arte, si sarebbero riuniti a quel pranzo appena alcuni amici infarinati di lettere; invece nella vasta e splendida sala dell'*Albergo di Torino* si trovarono radunate circa quaranta persone appartenenti non solo alle arti, ma alle scienze ed alle industrie.

Tra i letterati eranvi Vittorio Bersezio, Giov. Faldella, G. Giacosa, S. Carlevaris, G. C. Molineri, il conte G. Gloria, C. Nasi, ecc. Rappresentavano la stampa l'onorando dott. Bottero, l'avv. Corri, ecc.; fra gli artisti ho notato il conte Pastoris, il comm. Tabacchi, il cav. Biscarra, Casimiro Teja, il conte Biscaretti. L'avv. Guido Giacosa e l'avv. Ernesto Pasquali recavano al Cossa gli augurii del Foro torinese; il prof. D'Ovidio e il prof. Cossa, omonimo dell'autore della *Messalina*, incarnavano in sè la matematica e la chimica, due parti del progresso teorico, che nella sua manifestazione pratica era rappresentato dal sig. Rossi consigliere comunale, uno dei più illuminati industriali della nostra città, e finalmente nell'assenza del sindaco l'avv. Emilio Gioberti, consigliere comunale, rappresentava il municipio. Noto ancora il signor F. Casanova, editore dello splendido volume della *Messalina* pubblicatosi ieri l'altro, il cav. Pomba, l'avv. Denina, il cav. Gerbino, il sig. Lugramani, ecc.

Oltre il Cossa erano stati invitati la signora Virginia Marini ed il cav. Luigi Bellotti-Bon, perchè la prima, grandissima fra le nostre attrici, contribuì potentemente al successo della *Messalina*, sostenendo la parte della protagonista, ed il secondo, oltre ai molti meriti che ha verso l'arte drammatica in generale, ne ha uno in particolare verso Pietro Cossa, che egli *scoperse* nel 1869 a Roma, e di cui fece rappresentare tutti i lavori, dal *Beethoven* alla *Messalina*.

Il pranzo passò come al solito. I commensali divisi in gruppi, come portava la distribuzione intorno alla tavola, parlavano di pittura, di teatro, di scienze, d'alpinismo, saltando dal Callot ai conventi del Portogallo, da questi all'ultima commedia di Dumas, per venire alla *Messalina* e risalire quindi ad Alfieri; e non lasciarono in pace neanche le prossime esposizioni universali di Filadelfia e di Parigi, e la mostra nazionale permanente che si vuole istituire in Roma.

Alla fine del pranzo, che fu sceltissimo, principiarono i brindisi. Cominciò prima il cavaliere Gerbino propinando al teatro, agli autori, agli artisti presenti e lontani.

Poi il Bellotti-Bon narrò la sua storia dello *scoprimento* di Pietro Cossa, cominciando da lo scusarsi se parlava male perchè ora senza suggeritore; ma per debito di giustizia bisogna confessare che il cav. Bellotti-Bon parlò assai meglio senza, che col suggeritore.

Finito il Bellotti-Bon, sorse il Bersezio con una questione di preminenza.

— Tu, — egli dice al Bellotti-Bon, — hai scoperto il Cossa nel 1870, e l'hai scoperto nel modo il più bello e completo rappresentando i suoi lavori, ma già io l'aveva conosciuto nel 1867 leggendo la sua tragedia *Mario e i Cimbri*.

I brindisi, come è naturale, non si limitarono a questi tre primi; parlarono in seguito il dottore Bottero, l'avvocato Pasquali, Giuseppe Giacosa, Giovanni Faldella, il professore d'Ovidio, il signor Rossi, e tutti conchiusero con un evviva al Cossa ed alla grande artista Virginia Marini, non che al Bellotti-Bon.

Il Cossa rispondendo fece un brindisi a Torino, che l'avv. Gioberti raccolse e ricambiò con un brindisi a Roma.

I discorsi furono parecchi, ma tutti brevi, allegri, pieni di cuore, di brio. I commensali riuniti nel pensiero dell'arte e della gloria italiana, si sentivano amici, avevano tutti un palpito nel cuore, un sorriso sulle labbra, e le mani si toccavano involontariamente.

Il piccolo giardino dell'albergo ove i commensali passarono dopo il pranzo ... dere il caffè e a fumare il sigaro, forse non echeggiò mai di tante schiette risate, non sentì mai tanti nomi d'artisti e di letterati acclamati all'entusiasmo.

Verso le 4 pomeridiane si uscì dall'albergo; parte della comitiva si sciolse e il rimanente fu dal cav. Rossi condotto a visitare la sua fabbrica d'olio presso la stazione succursale della linea di Milano.

Ci aggirammo in quelle vastissime sale, fra i torchi che gemevano olio, fra i grani di sesamo indiano e di arachide africana, ammirando il progresso della nostra industria e commovendoci, tanto per non venir meno alla nomea d'umanitari, sulla sorte dei poveri schiavi d'Affrica a cui l'indefesso lavoro procaccia legnate e pan nero.

Il cav. Rossi, la sua gentile signora e tre belle e vispe ragazzine, di cui la prima ha undici anni, e che parlano l'italiano con una graziella incantevole, fecero gli onori di casa. Passarono tre altre ore in una schietta allegria invigorita da vini eccellenti, e gli ultimi rimasti si sciolsero con rammarico verso le 7 di sera in piazza del Palazzo di Città.

Lo stesso giornale dice che la seconda rappresentazione della *Messalina* «ha «segnato un'altra splendidissima serata «per il teatro Gerbino e per la Compagnia Bellotti-Bon N° 1. Pubblico «affollatissimo e plaudente; chiamate «numerosissime agli attori e all'autore.»

F. d'A...

e che al presente hanno luogo esclusivamente nelle sale in Campidoglio e nei soli giorni di giovedì e domenica, a cominciare dal giorno di lunedì, 17 del corrente mese, e fino a nuove disposizioni, torneranno a praticarsi in tutti i giorni della settimana dalle ore 10 ant. fino al mezzodì, nelle sale situate in Campidoglio presso la Direzione Municipale di sanità, con ingresso sotto il portico del Vignola, ed in quelle annesse all'ufficio della regione Adriana in via del Banco S. Spirito.

Il consueto premio di una lira sarà dato a quelli che nell'ottavo giorno dalla subita vaccinazione torneranno a presentarsi per mostrarne l'esito.

La Questura ha fatto arrestare un calzolaio ed un vetraio come sospetti d'aver aggredito l'altra sera il maestro delle scuole elementari comunali, sig. Berardini, nelle scale di sua casa, in via della Longarina.

OSSERVAZIONI METEOROLOGICHE

il dì 10 aprile 1876

Il Barometro è ridotto a 0° e al mare. L'altezza della stazione è di 49,m 65;

Barometro a mezzodì = 756.7

Termometro centigrado

Massimo = 17.6 — Minimo = 8.0

Umidità media del giorno

Relativa = 67 — Assoluta = 7,41

Vento dominante. Da Nord ad Ovest sempre debole.

Stato del cielo. Sereno con cumuli intorno alla sera.

R. ACCADEMIA DI SANTA CECILIA

Dalla Reale Accademia di Santa Cecilia riceviamo la seguente comunicazione:

L'onorevole comm. Emilio Broglio, presidente della R. Accademia di Santa Cecilia, ed i signori maestro cav. Cesare De Sanctis, uno dei censori, e cav. Francesco Cecchini, segretario dell'Accademia stessa, recaronsi ieri da S. E. il ministro della pubblica istruzione, comm. Coppino, per fare al medesimo doveroso atto di ossequio, anche a nome dell'intero Consiglio direttivo, che ne li aveva espressamente incaricati.

Il commend. Coppino accolse con la più squisita cortesia l'accennata deputazione, e nel ringraziarla pel gentile pensiero, compiacevasi benanco di assicurarla ch'egli si farà un pregio di continuare all'illustre Istituto quella efficace protezione di cui il suo predecessore, ministro onor. Bonghi dette prove così luminose.

VARIETÀ

La pubblicazione dei pareri e delle decisioni del Consiglio di Stato fatta da una Società di giureconsulti, diretta dall'avv. prof. L. D. Galeazzi, edita da E. Loescher e C.

Già *L'Opinione* ha parlato con lode di questa pubblicazione ordinata e metodica dei pareri del Consiglio di Stato, la quale ha corrisposto ai lieti auspici con buoni frutti. Essa per vero non è riuscita soltanto, come prometteva, un repertorio, ottima guida da consultare nei casi dubbi tanto dagli amministratori che dagli avvocati, ma tale nel suo complesso da doversi studiare e aversi sempre per mano da quanti vogliono impratichirsi nelle cose di governo e di amministrazione. Opera varia e molteplice nelle sue svariate materie, ma che nell'insieme offre una mirabile unità. Poichè dai conflitti di giurisdizione, dalle questioni di Stato civile, di riabilitazione e di estradizione, dai quesiti sull'amministrazione comunale e provinciale, sulle imposte locali, sui lavori pubblici, sulle Opere pie, venendo man mano alle materie ecclesiastiche e di culto, per quanto riguardano la ragione civile, a quelle d'imposte, di agricoltura, di industria e di contabilità, conserva per sempre quell'armonico concetto che s'informa ai principii positivi della scienza ed alle vive aspirazioni che sono proprie della politica e della civiltà italiana.

Per fermo il supremo Consesso, che è chiamato a dare la direzione giuridica all'amministrazione, si lascia non rare volte trascinare dalla sua natura di corpo amministrativo e dalla ragione di Stato, come si potrebbe notare nei conflitti di attribuzione e nelle materie d'imposte; ma subito la Direzione dell'Effemeride, imparziale e sollecita estimatrice della libertà e del bene pubblico, interviene a [illegible] … [illegible] il consesso e richiamarsi alla scienza, che nelle sue applicazioni, come nella sua essenza, mirando al bene del maggior numero, non può essere che democratica e sociale. Altre fiate, come nelle materie ecclesiastiche, il Consiglio di Stato accetta con soverchia fiducia dottrine propizie ad una troppo estesa libertà per la gerarchia; e la Direzione, nel mentre afferma gli imprescrittibili diritti della coscienza e della Chiesa, ricorda del pari, e forse con soverchio rigore, alle podestà dello Stato, il loro dovere per l'esercizio dei suoi *placet* e dei suoi *exequatur*.

Davvero che noi stimiamo quest'opera per ogni verso utile e buona, da meritare il conforto del governo e del pubblico. E tanto più la commenderemo, quanto più vedremo accoppiata la parte ufficiale, cioè la raccolta, con l'opera dottrinale della Direzione, la quale ha da essere, com'è stata sin qui, non meno la diligente depositaria dei buoni principii amministrativi che la solerte custode delle libertà pubbliche. Confessiamo che in ciò non ci spiacerà nemmeno l'audacia anche spinta, sicuri come siamo alla prova del suo linguaggio calmo e caninamente scientifico.

Quest'opera ci ha fatto apprezzare più assai che pel passato l'Istituto del Consiglio di Stato, contro il quale molti ragionano senza conoscerlo. Fin qui la parte di questo illustre consesso nell'amministrazione dello Stato era risaputa da pochi. Oggi almeno si vedrà chiaro da tutti quale potente soccorso esso apporti al governo della cosa pubblica. Non vi ha particolare d'amministrazione, non caso, dove vi sia un interesse pubblico e di Stato, sul quali non arrivi la giurisprudenza dell'onorabile consesso. E questo è un grande beneficio, non solo per la uniformità dell'indirizzo governativo, ma ancora per l'imperio assoluto del diritto e della legge.

È difficile che il magistrato amministrativo abbandonato a sè stesso non tolga a guida, spesso incerta e spesso fallace, la sola sua personale opinione. Oltre che le medesime questioni qua avrebbero una soluzione e là un'altra. Avendosi questa costante guida del Consiglio di Stato, si avrà sempre un rifugio contro ogni errore dei magistrati locali, e il cittadino sarà sicuro di trovare un supremo tribunale dove non giungono le piccole passioni di campanile.

Ancora da questa pubblicazione noi aspettiamo altri notevoli benefici. Quello che andranno col tempo diradandosi i casi dubbi, e così diminuirà l'enorme quantità di ricorsi, di note, di controversie, che oggi affaticano ministeri, prefetture, intendenze, istituti pii e direzioni generali. Si avrà, come a dire, un Codice amministrativo e politico, che varrà a dirimere le questioni prima che sorgano. Quello infine di vedere scemata la fastidiosa schiera degli improvvisatori, i quali niuna conoscenza avendo delle cose di Stato e di Governo vogliono pur sempre levare la voce.

Avendo voluto trattare da un punto di vista governativo di questa pubblicazione, ne abbiamo trascurato la parte bibliografica e di metodo. E qui solo alla sfuggita notiamo, che le massime sono abbondanti, le note opportunissime, tanto che nella specie la pubblicazione promette di riuscire al paragone la più imponente di Europa. Ci piace soprattutto quel vedere diviso il lavoro per materie, e quell'aggruppamento accurato di pareri, che, per l'ordine con cui sono disposti riescono parte a parte come una monografia della questione di giurisprudenza contemplata. Ma, ritornando al principio, riaffermiamo l'opportunità e la utilità scientifica e pratica della pubblicazione intrapresa, la quale ridonda in tutto di decoro al Governo e a chi la fa con animo indipendente e liberale.

NOTIZIE INTERNE E FATTI VARI

Strade ferrate. — Leggesi nella *Nazione* dell'11:

L'Assemblea della Società delle strade ferrate meridionali, riunita ieri in Firenze, approvò la Convenzione stipulata il 15 febbraio scorso per la cessione delle sue linee allo Stato e lo scioglimento della Società.

E sempre suicidi. — Leggiamo nella *Nazione* di Firenze:

Il negoziante di panni avente bottega in via del Proconsolo, Donato F., uomo di circa 50 anni, si chiudeva ieri nella sua camera, e steso sul letto si esplodeva un colpo di revolver all'orecchio destro, rimanendo sull'istante cadavere. La misera moglie e una figlia, accorse al rumore dell'esplosione, furono le prime a vedere l'orribile spettacolo. Egli aveva scritto, poco prima di darsi la morte, 14 biglietti, quattro dei quali ai propri figli per annunziare loro la fatale sua determinazione della quale tuttora ignorasi il vero movente. Dicesi però che egli abusasse di bevande spiritose, e che la ipocondria da un tale abuso prodotta possa averlo spinto a quel passo.

Archivio storico italiano. — (Firenze presso G. P. Vieusseux) è pubblicata la prima dispensa del 1876, la quale contiene:

I manoscritti Torrigiani donati al R. Archivio centrale di Stato di Firenze, di Cesare Guasti. — Il regno di Carlo I d'Angiò nel 1274, di C. Minieri-Riccio. — Una monaca del duecentesimo secolo. — Il Conciliatore. Episodio del liberalismo lombardo, di C. Cantù. — Le gallerie e i musei di Firenze, discorso storico di *Aurelio Gotti*, di Alfredo Reumont. — Di alcune pubblicazioni di biografia piemontese. *Il conte Annibale Maffei*, di Domenico Carutti. — Le materie politiche relative all'estero degli Archivi di Stato piemontesi, indicate da *Nicomede Bianchi*, soprintendente ai medesimi, (*). — processo di Galileo, [illegible] *Ricerche* di G. G. — Di [illegible] *F. Era* medie latine nel secolo XV, di I. Del Lungo. — Pierpaolo Vergerio il Seniore ed Emanuele Crisolora, di Iacopo Bernardi. — Gino Capponi, di Agenore Gelli. — 15 pagine di *annunzi bibliografici*.

Assassinio. — Leggiamo nella *Gazzetta livornese* dell'11:

Ieri sera la città fu [illegible] gravissimo e tragico [illegible] contristata da un [illegible] di Salvadore [illegible] ralto. Il signor Paolo [illegible] Palau, noto agente e raccomandatario della Compagnia di navigazione R. Rubattino e C., se ne ritornava alla propria dimora posta in via degli Acquedotti n. 1. Era appena entrato nello androne, quando un uomo che ivi lo attendeva, in meno che non si dice, esplodeva contro di lui tre colpi di revoltella producendogli altrettante ferite in varie parti del corpo, ed una più specialmente pericolosa nel basso ventre. L'autore di questo premeditato assassinio si esplodeva alla stomaco il quarto colpo e cessava poco dopo di vivere. Era costui un barcaiuolo già addetto all'amministrazione del Palau e da questi licenziato, per quanto si va dicendo, per mala condotta. Il signor Palau, trasportato nella abitazione, fu con sollecitudine curato. Al momento in cui scriviamo ci viene riferito essergli operata la estrazione di uno dei proiettili. Il suo stato però è gravissimo. Indescrivibile è lo strazio di quella onorata famiglia e la commozione e l'ansia sono scolpite sul volto dei cittadini i quali si condolgono pel caso luttuoso, essendo il signor Palau molto stimato dall'universale.

BOLLETTINO BIBLIOGRAFICO

L'azione economica del Parlamento dal 23 novembre 1874 al 25 giugno 1875. Studio di Eugenio Forti. — Padova, prem. tip. alla Minerva dei fratelli Salmin.

Galleria teatrale, numeri 209-209. Margherita Sarrocchi, dramma in 4 atti di Michele Cucinello. — Milano, presso l'editore C. Barbini.

Il libro del soldato italiano, per il cav. avv. Cesare Revel. — Torino, G. Baglione e C. edit. tipograf.

Gallicismes, idiotismes et isophones, ouvrage dédié à MM. les officiers de l'École de guerre, par A. Menestier. — Roma, Torino, Firenze, presso Ermanno Loescher.

Enciclopedia di chimica scientifica e industriale, opera originale diretta dal cav. Francesco Selmi. Vol. IX, fasc. 4 e 5. — Roma, Napoli, Pisa e Torino, presso l'Unione tipografica editrice torinese.

Società di educazione liberale. Istituzione del Comitato romano. Esposizione per cura del senatore Alfieri, presidente della Società. — Roma, tip. Barbèra.

Rivista internazionale britannica-germanica-slava di scienze, lettere ed arti. Vol. 1° N° 3. — Firenze, 1° aprile 1876. Tipografia della *Gazzetta d'Italia*.

Il Brasile e l'emigrazione italiana. — Napoli, tip. Raimondi.

Nuova Enciclopedia italiana, sesta edizione, 2ª dispensa (Tavole) Unione tip. editrice torinese. — Pisa, Roma, Napoli e Torino.

Nuova Enciclopedia italiana, 10ª dispensa. — Unione tip. editrice torinese.

Libro di lettura inglese compilato e annotato da F. Girtin. Terzo corso della nuova grammatica della lingua inglese dello stesso autore. — Roma, Torino, Firenze, presso Ermanno Loescher.

Spirito politico italiano, per Ambrogio Freida. — Roma, tip. Sinimberghi.

Bollettino di paletnologia italiana, diretto da G. Chierici, L. Pigorini e P. Strobel. Anno 2° N° 1 e 2. — Parma, tip. della Società fra gli operai tipograf.

Rivista universale, pubblicazione periodica. Nuova serie, anno decimo, vol. XXIII (fascicolo 161 della collezione). — Firenze, tip. Carnesecchi e figli.

Atti della R. Accademia Raffaello e lettera del prof. abate Antonio Buccolini. Anno VII, 1875-76. — Urbino, per Savino Rocchetti e C.

Prolusione al corso di storia antica, letta nella Università di Napoli dal cav. Francesco Bertolini. — Mantova tip. Mondovì.

Prelezione al corso di letteratura italiana nella R. Università di Palermo, di Bernardino Zendrini. — Palermo, Luigi Pedone Lauriel editore.

Breve Catechismo di cosmologia ad uso delle scuole, di Giuseppe Gallo. — Torino, stabilimento artistico letterario.

La repubblica di San Marino e l'Italia, studio storico-critico di G. Ricciardi. — Napoli, stabilimento tipografico San Pietro a Maiella.

I fascicoli XVII-XVIII (febbraio e marzo 1876) del periodico mensile *L'agricoltura italiana* contengono i seguenti lavori:

C. Studiati. Brevi ricordi per gli allevatori di bachi da seta nel 1876 — A. Rabbeno. Sul riordinamento delle rappresentanze agraria in Italia — G. Caruso. Ancora della rappresentanza legale dell'agricoltura — M. Peyrone. A quale ordine di composti appartengono i materiali fitofori? — G. Bianca. Monografia agraria del territorio di Avola in Sicilia (IV) — G. De Giudici. Intorno alle consuetudini rurali — L. Petrini. Studio sulla rendita degli ulivi in Toscana, sulle spese di raccolta e sulla manifattura dell'olio (IV) — C. Lombroso. I veleni del mais guasto e la loro applicazione all'igiene e alla terapia (II) — L. Scarabelli. Bilancio dell'agricoltura alla fine del 1874 (I) — G. Cusmano. L'operaio della lava o gli agrumeti in Catania — La Direzione. Il secondo Congresso enologico italiano di Verona — R. Rosi. Relazione sull'annata agraria 1875 nel circondario di Jesi (provincia di Ancona) — L. Stalbano. Notizie sull'annata agraria 1875 nella provincia di Salerno — La Direzione. Relazione del ministero d'agricoltura in Austria su quanto è stato fatto nel periodo dal 1° gennaio 1800 al 30 giugno 1874 (V ed ultimo) — G. Musso. Rassegna di chimica agraria — Sr. Rassegna scientifico-agraria estera — F. Minà-Palumbo. Rassegna della stampa — S. Impallizzeri. Corrispondenza di Sicilia (Alcamo) — F. Minà-Palumbo. Corrispondenza di Sicilia (Castelbuono) — F. Mulè. Corrispondenza di Calabria (Mammola) — C. De Giorgi. Corrispondenza di Puglia (Lecce) — G. Bocciani. Corrispondenza di Puglia (San Severo) — L. Remedi. Corrispondenza di Liguria (Sarzana) — G. M. Molfino. Corrispondenza di Liguria (Genova) — G. Rosa. Corrispondenza di Lombardia (Brescia) — G. Caruso. Bullettino agrario.

Cenni sulle «pollicitatio» e sulla «promissio venditionis», per Giuseppe Leoni. — Padova, premiata tip. edit. fratelli Sacchetto.

La riforma disciplinare cattolica, già *Rinnovamento cattolico*, 25 marzo 1876. — Bologna, Regia Tipografia.

Discorso pronunziato alla Società dei ragionieri di Firenze dal comm. Giuseppe Carboni. — Roma, tipografia Artero e Comp.

Rivista di discipline carcerarie, diretta da M. Beltrani Scalia Anno 6°. Gennaio e febbraio 1876. Fasc. 1 e 2. — Roma, tip. Artero e Comp.

Considerazioni e proposte sull'amministrazione demaniale, per Bandin Luigi Onorato, ricevitore demaniale. — Bologna, tip. della *Rana*.

NOTIZIE ULTIME

ARRIVO DEL CAV. NIGRA

Questa mattina, 11, è giunto a Roma il cav. Nigra, ministro d'Italia presso il governo francese.

NOTIZIE DEL COMM. MORDINI

Tutte le lettere giunte da Napoli assicurano che il comm. Mordini è in via di guarigione. Anche S. A. R. il principe Umberto ha fatto chiedere, per telegrafo, notizie dell'infermo, manifestando il suo profondo cordoglio per la grave malattia che ha colpito l'ex-prefetto di Napoli.

IL CONCORSO AGRARIO REGIONALE DI ROMA

La *Libertà* annunzia che il concorso agrario regionale che doveva aver luogo nel maggio è stato rimandato al prossimo anno. Non sappiamo di quale concorso regionale la *Libertà* intenda parlare, giacchè non lo dice; ma se avesse voluto alludere a quello di Roma, siamo autorizzati a dichiarare ch'è stata male informata, e che il concorso avrà luogo nel tempo stabilito.

I GIORNALI DELLA SERA

Leggiamo nel *Diritto*:

Il ministro delle finanze ha nominato una Commissione per esaminare i regolamenti e le istruzioni ministeriali attualmente vigenti per la tassa di ricchezza mobile, e proporre i temperamenti che si possono introdurre nella pratica, affine di non render più grave la tassa con eccessiva rigidezza.

Della Commissione fanno parte i senatori Guicciardi e Piazza, e i deputati: Alatri, Corbetta, Englen, Lazzaro, Leardi, Maurogònato, Plebano, Ruggieri e Torrigiani.

Leggesi nello stesso giornale:

Oggi, alle ore 4, fu sottoscritta al palazzo del ministero delle finanze, dai ministri Depretis e Zanardelli, e dal duca di Galliera, la convenzione del porto di Genova.

UN DISCORSO DEL CARDINALE LEDOCHOWSKI

L'*Osservatore Romano* pubblica il discorso che nell'ultimo Concistoro fu indirizzato a Sua Santità dal cardinale Ledochowski, come decano dei cardinali testè eletti.

Il cardinale, dopo aver indicati i meriti che additavano alla scelta di Sua Santità i cardinali nominati insieme a lui, così parlò della propria nomina:

«Ma, beatissimo Padre, le eccezionali circostanze, nelle quali Vostra Santità si degnava di innalzare me, malgrado della mia insufficienza, alla veneranda dignità cardinalizia, dànno a questo magnanimo tratto del suo cuore un carattere del tutto particolare, e per le nostre chiese esistenti in Prussia veramente glorioso. Ammiriamo infatti, beatissimo Padre, il coraggio onninamente apostolico col quale la Santità Vostra, tenuta prigione perchè difende le ragioni della fede e della Chiesa, non temette, ad edificazione di noi tutti, di esacerbare i nemici di Cristo, purchè potesse confermare con grande atto della pontificia autorità l'insegnamento cotanto oggi necessario al mondo, che iniquo erano le pretese dei potenti del secolo, mentre all'incontro erano giuste, sante, degne della suprema sua approvazione le tranquille ma forti resistenze dei ministri del Santuario a quel governo il quale stendeva sacrilegamente la mano alle cose di ecclesiastica competenza. Questa solenne approvazione data da Vostra Santità all'episcopato, al clero e al popolo cristiano, nel momento, in che infuriava la persecuzione religiosa nelle nostre contrade, fu compresa da coloro che dell'istessa persecuzione erano le fortunate vittime; essa ne rincuorò gli animi alla lotta, infuse loro nuova fortezza; li consolò nelle loro angustie, ravvivò la fiducia di tutti, e per tutti fu caparra di futura vittoria.

«E siccome più fiera era la persecuzione in quella parte della Polonia che si trova ora sotto l'occupazione prussiana, perchè le cattoliche tradizioni e l'ardente fede nella nostra nazione la rendono più odiosa agli avversari della verità, perciò me, che ne sono il pastore, si degnò prescegliere Vostra Santità, onde dare a tutti l'attestato della sovrana sua soddisfazione. Cadde come una celeste rugiada sulla mia patria oppressa ed affannata l'onore di questa sacra porpora, e sembra tacitamente insinuarle che, se obbliata ed abbandonata è dal mondo, da Dio, di cui Vostra Santità è vicario, è pur sempre amata e benedetta.»

Il modo parziale con cui la Camera dei deputati francese procede nella verificazione delle elezioni suggerisce al *Journal des Débats* del 10 le seguenti considerazioni:

«Non bisognerebbe che la maggioranza della Camera dei deputati si facesse illusioni sull'effetto prodotto nel paese dalla pretesa lezione di moralità elettorale che essa da tre settimane imparte alla minoranza. Noi non mettiamo in dubbio la perfetta sincerità delle sue intenzioni; ma avviene spesso l'inganno in buona fede, e ciò non vuol dire che l'ingannarsi non sia deplorabile e pericoloso. Se tutte le elezioni fossero state studiate con quella cura scrupolosa, con quel desiderio passionato di trovarvi delle irregolarità, con quel rigore inflessibile che gli uffici apportano nell'esame delle operazioni elettorali, che riuscirono a profitto di candidati non repubblicani, tutti i banchi della Camera si sarebbero trovati decimati da questa crudele operazione. Ma la giustizia della maggioranza non si è estesa ai suoi propri membri; la purificazione elettorale si è arrestata giusto al punto in cui finiva la minoranza. Questa parzialità ci pare involontaria; gli uomini nuovi, che sono nella Camera in sì gran numero, credono molto ingenuamente compiere una sacra missione; essi immaginano, secondo l'espressione favorita dei relatori, moralizzare il suffragio universale; alcuni altri fra essi dichiarano alla tribuna che hanno intenzione di compiere un sacerdozio; il loro accento, il loro gesto, la loro aria di profondo sdegno, la solennità della loro attitudine, tutto dimostra in essi un serio convincimento, al quale sventuratamente manca molta luce. Ma il pubblico, che non assiste a queste discussioni, che non vede con quale innocenza essi si condussero, che conosce soltanto i loro risultati, si persuade ognor più che la Camera, cedendo ad un partito preso di ostracismo contro i candidati che le dispiacciono, ascolta i consigli di odiose ed ingiuste passioni. Che la maggioranza si guardi! è la sua stessa riputazione che si compromette col giuoco ingannatore al quale ha l'imprudenza di darsi.»

— Il *Français* riporta la voce che il deputato Spuller, in grave disaccordo col sig. Gambetta per la questione dell'amnistia, intende lasciare la direzione della *République française*.

— La *Liberté* annunzia che il signor Amedeo Dufaure, figlio del ministro della giustizia, che era addetto all'ambasciata francese presso la Santa Sede, fu nominato addetto al gabinetto del ministro degli affari esteri.

La Corte d'appello di Parigi ha confermato la sentenza del tribunale che condannò ad un mese di carcere e 200 lire di multa il signor Despretz per diffamazione a carico del ministro degli affari esteri, duca Décazes.

— La vendita della galleria del sig. Schneider, terminò il 9 a Parigi e il prodotto ascese a L. 1,306,340.

Un dispaccio da Atene annunzia che l'altro ieri fu battezzata con gran pompa la neonata principessa reale. Aveva per padrino il granduca Alessandro di Russia. Le fu imposto il nome di Maria.

Riproduciamo per non essere stata pubblicata nella prima edizione del foglio precedente la seguente notizia:

DISORDINI A CORATO

Il *Diritto* narra che ieri a Corato avvennero dei disordini contro l'amministrazione comunale. I tumultuanti saccheggiarono l'ufficio del dazio-consumo, ne derubarono le casse e ferirono alcune guardie. Da Trani furono mandati carabinieri con truppa, ma giunsero che il tumulto era cessato. Vennero fatti alcuni arresti e s'istruisce il processo.

DISPACCI ELETTRICI

(AGENZIA STEFANI)

Washington, 10. — La Commissione finanziaria propose alla Camera dei rappresentanti di aumentare di un terzo i diritti d'importazione sui vini di Sciampagna e sugli altri vini spumanti e di abolire completamente i diritti sui libri scritti in lingue straniere, ad eccezione della latina e della greca.

Parigi, 10. — L'Agenzia Havas crede di sapere che le buone relazioni fra l'Inghilterra e la Francia furono rassodate nel colloquio ch'ebbe luogo ieri fra lord Derby e il duca Décazes, e che durò dalle ore 2 alle 4.

I due ministri assistettero quindi al pranzo dato da lord Lyons, ambasciatore d'Inghilterra, e parlarono nuovamente insieme fino alle ore 10 della sera.

Dufaure, presidente del Consiglio, assisteva pure a quel pranzo.

Bombay, 9. — Il piroscafo italiano *Asia*, della Società Rubattino, è partito ieri sera direttamente per Napoli, avente a bordo il primo ministro del Nizam.

Aden, 9. — Oggi sono passati i vapori *Sumatra* e *Batavia*, della Società Rubattino, diretti il primo per Genova e l'altro per Bombay.

Costantinopoli, 10. — Un telegramma del governatore della Bosnia, in data di sabato, annunzia che ebbe luogo un vivo combattimento, presso Maden, fra le truppe e 1500 insorti. Questi furono messi in fuga, lasciando sul terreno 60 morti. Le truppe ebbero 9 fra morti e feriti.

Versailles, 10. — Il Senato approvò il credito di 1,750,000 franchi in favore degl'inondati e quindi si aggiornò fino al 10 maggio.

La Camera annullò l'elezione di Rouher in Ajaccio, ma egli siederà alla Camera come deputato di Riom, la cui elezione fu convalidata.

La destra vorrebbe che si discutesse la proposta dell'amnistia prima della proroga, ma sembra che la sinistra abbia deciso di aggiornare tale discussione dopo le vacanze.

Parigi, 10. — Il *Messager de Paris*, parlando della conferenza fra lord Derby e il duca Décazes, dice che due membri del Sindacato francese pel prestito egiziano furono chiamati durante la conferenza per esporre i loro progetti e le loro vedute. Lord Derby domandò ad essi che gli facessero un progetto in iscritto, e questo gli fu infatti consegnato questa mattina.

Il *Messager* soggiunge che lord Derby e il duca Décazes si trovarono francamente e cordialmente concordi nel desiderio di appoggiare reciprocamente una combinazione che sia soddisfacente agli interessi e alla dignità dei due paesi.

Marsiglia, 11. — Il generale Chanzy ha fatto partire da Algeri 160 operai italiani, che ricusavano di lavorare presso la Compagnia De Bronne. Essi furono imbarcati per Genova.

Bukarest, 11. — Il ministero fu pure battuto nell'elezione dei senatori nel secondo collegio elettorale.

Il ministero si dimetterà appena saranno aperte le Camere.

Cairo, 10. — I buoni del prestito Daira, scadenti il 10 aprile, furono pagati. I commissari europei stanno studiando attualmente in modo speciale le quistioni relative all'esazione delle imposte, secondo il progetto inglese.

Alessandria, 10. — L'agitazione che regnava da due giorni incomincia a calmarsi. Gli agenti di Borsa e i creditori dello Stato furono assai bene accolti dai Consolati di Russia, Francia e Italia. Furono presentate alcune proteste al Consolato inglese.

New-York, 10. — Stewart, il più ricco negoziante americano, è morto in età di 74 anni. Egli lascia una fortuna di oltre 80 milioni di dollari.

BORSE DI COMMERCIO

ROMA	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	75 42	75 42
Imprestito Nazionale	— —	— —
Detto piccoli pezzi	— —	— —
» stallonato	— —	— —
Obbl. Beni eccl. 5 0/0	— —	— —
Municipio di Roma	— —	— —
Credito fond. S. Spirito	— —	— —
Certif. sul Tesoro 5 0/0	— —	— —
Detto emiss. 1860-64	— —	— —
Prestito romano Blount	— —	— —
Detto Rothschild	— —	— —
Banca Nazionale	— —	— —
Banca Romana	— —	— —
Banca Nazion. Toscana	— —	— —
Banca Generale	— —	— —
Credito Mobiliare	— —	— —
Banca Austro-Italiana	— —	— —
Azioni Tabacchi	— —	— —
Obbligazioni dette 6 0/0	— —	— —
Strade ferrate romane	— —	— —
Obbligazioni dette	— —	— —
Strade ferr. meridionali	— —	— —
Buoni Merid. 6 0/0 (oro)	— —	— —
Società Romana miniere	— —	— —

BORSA DI ROMA

11 aprile 1876 (ore 11 1/2 ant.)

Gli affari furono oggi limitatissimi e la tendenza sulla Rendita molto incerta. Si fece 77 02 1/2 fine mese, al qual prezzo si chiuse con denaro.

Le Generali si tenevano tra 471 50 e 472 50.

In ulteriore rialzo le azioni del gaz pagate 575 per contanti.

Il Turco dapprima caduto a 16 05, finiva 16 10 a 16 15.

Molti ricercati e in aumento i cambi.

Francia 3/m 107 35 a 107 45.

Londra 3/m 27 14 a 27 16.

Oro 21 65.

(Ore 4 pom.)

Più debole la Rendita dietro ribassi da Parigi, si aggirava sul 77 55 fine mese, terminando [illegible] denaro, 77 57 1/2 lettera.

Il Turco pagato [illegible] sul principio 15 95, finisce 15 80 offerto.

FIRENZE	10	11
Rendita Italiana 5 0/0	75 85 a	[illegible]
Napoleoni d'oro	21 63 a	21 63
Londra 3 mesi	[illegible]	[illegible]
Francia a vista	108 30 a	108 40 a
Imprestito Nazionale	—	— — a
Azioni Tabacchi	847 — a	847 — a
Az. Banca Naz.	2023 — fm	[illegible]
Strade ferr. meridionali	323 — a	323 a
Obbligazioni dette	— —	— —
Banca Toscana	1060 — a	1055 — a
Credito mobiliare	661 — a	660 — a
Banca Generale	— —	— —

PARIGI (ore 3 35 pom.)	10	11
Rendita Francese 3 0/0	66 90	66 72
» » 5 0/0	105 55	105 47
Banca di Francia	3500 —	3575 —
Rendita Italiana 5 0/0	71 50	71 37
» » 5 0/0	— —	— —
Ferr. lombardo-venete	220 —	212 —
Obblig. Regia tabacchi	— —	— —
Obblig. ferr. V. E. 1863	217 —	216 —
Ferrovie romane, azioni	60 —	61 —
Obbligazioni lombarde	245 —	239 —
Obbligazioni romane	226 —	223 —
Azioni tabacchi	— —	— —
Londra a vista	25 24 1/2	25 26 —
Cambio sull'Italia	7 5/8	7 5/8
Consolidato inglese	94 3/4	94 3/4

VIENNA	8	10
Mobiliare	151 10	146 75
Lombarde	100 —	100 —
Banca Anglo-Austriaca	67 20	66 30
Austriache	267 —	266 —
Banca Nazionale	870 —	866 —
Napoleoni d'oro	9 34 1/2	9 42 —
Argento	102 20	102 80
Cambio su Parigi	46 30	46 60
Cambio su Londra	116 95	118 —
Rendita Austriaca	70 15	69 65
« » in carta	66 80	66 30
Union-Bank	61 75	59 —

BERLINO	8	10
Austriache	463 50	455 —
Lombarde	171 —	168 —
Mobiliare	263 —	251 50
Rendita Italiana	71 10	70 90
Tabacchi	— —	— —
Rendita Turca	— —	— —

LONDRA	8	10
Cons. ingl.	da 94 5/8 a 94 3/4	da 94 3/4 a — —
Rendita it.	» 70 7/8 a — —	» 70 5/8 a — —
Turco	» 17 1/4 a — —	» 16 3/4 a — —
Spagnuolo	» 14 7/8 a — —	» 14 3/4 a 14 7/8
Egiz.(1868)	» — — a — —	» — — a — —
Egiz.(1873)	» 52 3/8 a — —	» 51 5/8 a — —

GIACOMO DINA, *Direttore*.

ROMUALDO GIOVANNI, *Gerente*.

Vendita di Stabili demaniali

Avviso d'Asta, N. 629, 630 e 631 (V. 4.a pag.

Vocabolario Ital. della lingua parlata (V. 4.a p.)

LA TIPOGRAFIA dell'OPINIONE

nello stabilirsi nel nuovo locale di via del Seminario, 87, si è fornita d'un grande e svariato assortimento di caratteri delle migliori fonderie e di macchine piccole e grandi per poter eseguire qualsiasi lavoro con sollecitudine, precisione e discretezza di prezzo.

Essa s'incarica pure della stampa di giornali d'ogni dimensione sì quotidiani che settimanali o mensili.

DA RIMETTERE

giornali francesi e in seconda lettura, 24 ore dopo l'arrivo, a metà prezzo.

Dirigersi all'Ufficio del Giornale.

STABILIMENTO TERMALE

VICHY

STAGIONE DEI BAGNI

Allo Stabilimento di Vichy, uno dei migliori in Europa, si trovano Bagni e Doccie d'ogni specie per la cura delle malattie dello *stomaco*, del *fegato*, della *vescica, arenella, diabete, gotta, calcoli orinarii*, ecc.

Tutti i giorni, dal 15 maggio al 15 settembre, Teatro e Concerti al Casino — Musica nel Parco — Gabinetto di lettura — Sala riservata per le Signore — Saloni per giuoco, per conversazione e Bigliardi.

Tutte le strade ferrate conducono a Vichy

Informazioni: Parigi, all'Amministrazione — Vichy, allo Stabilimento Termale — Genova, alla Succursale. Depositi in Roma, Corso, da Paul Caffarel, farmacia Marignani ed Ottoni. (3)

POLVERE SAUNDRES

Per conservare la freschezza e la bellezza della pelle; la **Polvere Saundres**; è una polvere igienica che dà una rara delicatezza alla pelle. Essa trovasi universalmente sulla toeletta del Mondo elegante.

Questa polvere s'impiega dopo essersi lavati; protegge la pelle dagli effetti del vento e del sole, toglie l'odore cattivo della traspirazione, e comunica una morbidezza ed un odore soave e piacevolissimo.

L'inventore garantisce non contenere nulla di nocivo, ed è sì delicata che può adoperarsi senza tema pei bambini di tenera età.

Le etichette devono portare lo indirizzo di

T. SAUNDRES
N. 140 - Oxford Street London
Prezzo L. 1 50.

Vendibile in Roma presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti 12 p. p., che la spedisce franca in provincia contro L. 2 25.

ANNO XVI 1876 Roma, Ufficio, Corso 219 — **LA LEGGE** — ANNO XIV 1876 Roma, Ufficio, Corso 219

LA LEGGE

MONITORE GIUDIZIARIO E AMMINISTRATIVO DEL REGNO D'ITALIA

I. — *Giurisprudenza civile, commerciale e penale.* — Raccolta di *tutte* le sentenze della Corte di Cassazione di Roma. — Sentenze delle altre Corti di Cassazione e delle Corti d'Appello del Regno. — Bollettino delle nomine e promozioni del personale giudiziario.

II. — *Giurisprudenza finanziaria e amministrativa.* — Asse ecclesiastico. — Tasse dirette e indirette. — Contravvenzioni. — Decreti e pareri del Consiglio di Stato. — Decisioni della Corte dei Conti sulle pensioni. — Nomine e promozioni del personale delle avvocature erariali.

III. — *A.* Studi teorico-pratici di Legislazione e di Giurisprudenza. — *B.* Testo delle Leggi, Decreti e Regolamenti in materia civile, commerciale, penale, **amministrativa e finanziaria.**

La LEGGE è il solo giornale che pubblicherà tutte le sentenze civili e penali della Corte di Cassazione di Roma.

DIRETTORI:

Avv. **Giuseppe Saredo**, professore di Procedura civile nella Regia Università di Roma. — Avv. **Filippo Serafini**, professore di Diritto romano nella R. Università di Pisa.

CONDIZIONI D' ABBONAMENTO

La **Legge** si pubblica ogni lunedì, in fascicoli di pag. **40**, doppia colonna. — Prezzo di abbonamento (annuale) L. **36** — Ogni fascicolo L. **1 50**. — L'abbonamento s'intende obbligatorio per un anno. **Pagamenti anticipati**. Si può pagare anche a rate semestrali e trimestrali anticipate.

Per l'acquisto delle annate precedenti (18..-1874) si concedono facilitazioni agli abbonati.

Per tutto ciò che concerne la *Direzione*, rivolgersi all'avv. **Giuseppe Saredo** | **Roma**,
Per tutto ciò che concerne l'*Amministrazione*, rivolgersi al sig. **Marco Saredo** | *via del Corso*,
Gli abbonamenti si ricevono *esclusivamente* presso l'Amministrazione. | N. 219

Sarà spedito gratuitamente un numero di saggio a chi ne fa domanda.

REPERTORIO GENERALE

DELLA

GIURISPRUDENZA ITALIANA

DI XIV ANNI (1861-1874)

ovvero Tavola alfabetica-analitica delle sentenze delle quattro Corti di cassazione, delle Corti di Appello, Pareri e Decreti del Consiglio di Stato, Decisioni della Corte dei conti pubblicati nei 31 volumi del Giornale giudiziario-amministrativo **LA LEGGE**.

È già uscito il primo volume che abbraccia **tutta la giurisprudenza civile, commerciale e processuale di 14 anni.** — È un grosso volume formato della **Legge** di oltre 700 pagine, doppia colonna, caratteri fittissimi; rappresenta la materia di circa 10 volumi in 8° di 300 pagine l'uno.

Il **Repertorio** contiene: 1° Le massime o tesi di giurisprudenza di ciascuna sentenza, decreto o parere; 2° Il cenno delle note fatte alle tesi; 3° L'indicazione dell'autorità Giudiziaria o amministrativa da cui emanò la sentenza, il decreto o il parere; 4° La data; 5° Il nome delle parti; 6° Gli articoli di legge a cui ciascuna massima o tesi si riferisce.

Si avrà un'idea della ricchezza e della importanza delle materie contenute nelle 700 pagine della sola Parte I dalle seguenti cifre:

la parola *Appello* contiene oltre 600 massime (senza contare i rinvii); la parola *Asse ecclesiastico* oltre a 1100 le parole *Cassazione*, 751; *Competenza* 800; *Esecuzione forzata* 500 *Prova*, 1103; *Sentenza*, 880; *Sequestro*, 550; *Successione*, 1270; *Tasse*, 450; *Vendita*, 430. Le altre parole in proporzione.

Sicchè il **Repertorio** è una vasta **Enciclopedia pratica della giurisprudenza italiana**.

Sono in corso di stampa:

PARTE II. — Repertorio della giurisprudenza penale.
PARTE III. — Repertorio della giurisprudenza amministrativa e finanziaria.
PARTE IV. — *A)* Indice degli *Studi di diritto*, delle *Quistioni di legislazione e di giurisprudenza*, delle *Leggi e Decreti*, dei *Progetti di legge*, colle loro relazioni governative e parlamentari — *B)* Indice e tavola degli articoli, dei Codici e delle Leggi, illustrati e commentati dalle massime comprese nelle tre parti del **Repertorio.**

Il prezzo del **Repertorio** (pagamento anticipato) è di: L. **30**, pei non abbonati alla **Legge** — L. **10**, per gli abbonati (antichi e nuovi). Più L. **2** per la spedizione.

ANALISI DELL'ACQUA MINERALE FERRUGINOSA

DI

S.TA CATERINA

IN VALLE FURVA — SOPRA BORMIO

Fatta dal Professor Pavesi nel 1867.

Acido carbonico	grammi	2,4100
Calce (ossido)	»	0,3097
Magnesia (ossido)	»	0,0336
Ferro (ossido)	»	0,0544
Manganese (ossido)	»	0,0032
Allumina (sesquiossido)	»	0,0505
Soda (ossido)	»	0,0650
Potassa (ossido)	»	0,0160
Litina (ossido)		traccie
Acido silicico	»	0,0293
Acido solforico	»	0,0944
Cloro	»	0,0017

OGNI LITRO D'ACQUA.

La più gazosa
La più ferruginosa
La più alcalina
La più digestiva
La più medicamentosa
delle acque ferruginose conosciute.

Si prende in ogni stagione tanto a digiuno che a pasto, sola, col vino e col limone.

Rivolgersi alla Ditta concessionaria A. MANZONI e C., via della Sala, 10, Milano per tutte le istruzioni che si desiderano e per farne la cura ed in Roma alla farm. Reale Garneri, via Gambero, 3. (3)

NON PIU OLIO DI FEGATO DI MERLUZZO

SCIROPPO DI RAFANO IODATO

di GRIMAULT e C.ie, Farmacisti a PARIGI

Questo medicamento gode in Francia ed in Italia una reputazione giustamente meritata per il Jodo che si trova intimamente combinato al succo delle piante antiscorbutiche. Esso è prezioso pel Fanciulli, perchè combatte il linfatismo e tutti gli ingorghi delle glandole per causa scrofolosa. È il migliore medicamento per le persone deboli di petto ed il più potente depurativo del sangue. I buoni risultamenti che ha dato l'uso del *Sciroppo di Rafano*, preparato da Grimault e C.ie, ha consigliato a certi speculatori la imitazione non solamente ma anche la falsificazione, poichè hanno copiato in tutte le forme la Bottiglia usata dalla Casa Grimault.

Si vende in tutte le farmacie d'Italia. Deposito per l'ingrosso presso l'agenzia Generale della Casa Grimault e C. **G. Allotta**, Napoli, Strada di Chiaia, 184.

SCIROPPO DI PARIGLINA COMPOSTO

premiato con Medaglia d'Oro *Benemerenti*.

Preparato dal chimico farmacista **Giovanni Mazzolini.**

Lo **Sciroppo di Pariglina**, meritamente premiato dal superiore governo sulla scorta dell'assenso scientifico di una Commissione di molti celebri professori sanitari a tale uopo eletta *è l'unico depurativo del sangue*, che possa circolare, senza ombra d'incerto empirismo. Il suddetto Sciroppo ha ricavato vitali miglioramenti *dai recenti progressi chimici*: esso contiene nuovi estratti vegetali oltre il vero alcaloide della Salsapariglia, del quale v'è in abbondanza, è totalmente privo di *alcool*, e perciò non si chiama Liquore; viene quindi reputato per il migliore pei depurativi ed ha ancora maggior credito perchè non produce nè riscaldamento, nè quei fenomeni che derivano dall'alcool a carico del capo.

Avendo l'assoluta proprietà di depurare e ristabilire l'equilibrio delle alterazioni d'inquinamento morboso nel sangue, con effetto radicale e profondo, si usa per abbattere e sconfiggere le efflorescenze erpetiche, neutralizzare le diatesi scrofolose, linfatiche; modificare gl'ingorghi glandolari, le affezioni biliose, le artriti, la gotta, i *reumi inveterati* ed ogni altra stasi umorale; correggere la vigoria delle malattie sifilitiche contagiose, le ulcerazioni depascenti o qualunque eteroplessia cancerosa; rassodare le ossa prive di fosfati calcarei per rachitide, i globuli impoveriti della clorosi, le leucemie oftalmiche ed i catarri de' visceri addominali. Finalmente una diligente pratica ha dimostrato che, oltre al distruggere i cattivi effetti del mercurio, svolge questo impareggiabile sciroppo depurativo di Pariglina una incontestabile azione rinfrescante e tonica, profittevolissima nelle infiammazioni intestinali e uterine per erpete, debolezze di stomaco, stitichezze, ecc.; agisce per incanto contro le anemie nel sesso debole e contro le alterazioni epatiche nel sesso maschile.

Ogni bottiglia è avvolta da un dettagliato metodo di propinazione, firmato.

Da libbre 2, corrispondenti a grammi 675, L. **9**.
Mezza bottiglia L. **4 50**.
ROMA. Si vendono solamente presso il premiato inventore preparatore, via delle Quattro Fontane, N. 18, farmacia Mazzolini.

I depositi di tutte le specialità del dottore chimico Mazzolini si leggono in questo giornale il 15 e 30 di ogni mese. (1)

ROMA - G. TOMBOLINI Librajo - ROMA

Pronta esecuzione — Eleganza e buon prezzo

100 BIGLIETTI DA VISITA Una Lira

100 BIGLIETTI DA VISITA 100
UNA LIRA
CONSEGNA IMMEDIATA

Si spediscono franchi di porto per tutto il Regno contro vaglia postale di L. 1. 15, diretto all'Editore G. TOMBOLINI, Agenzia Giornalistico-libraria — ROMA, Via degli Uffici del Vicario, 24.

NB. — Per ogni Linea o Corona aumenta Cent. 50.

Chiunque desidera il Campionario dei Caratteri gli si spedirà dietro richiesta Gratis.

EAU DE ZENOBIE

La sola perfetta per ristabilire il colore dei capelli. Flac. L. 5 50. Deposito generale Seguin, 3 R. Huguerie, *Bordeaux*. Deposito esclusivo per l'Italia da *A. Manzoni e C.*, via Sala 10 Milano

Un solido letto di ferro con paglericcio a molla per L. **40**.

Un elegantissimo canapè di ferro con paglericcio a molla ad uso letto con stoffa di filo per L. **65**

FABBRICA E NEGOZIO DI LETTI IN FERRO D'OGNI GENERE

di **GARASSINO GIOVANNI**, *Piazza Campo Marzio, 4, Roma.*

UN LETTO *di ferro* ad una piazza verniciato a fuoco e dorato, materasso di lana e paglericcio a molla per L. 69 50. — **Letti a portafoglio, a tavolino, da collegio, brande e stoffe per materassi. — Laboratorio di materassi e paglericci a molla.**

In provincia si spedisce mediante vaglia, più L. 3 per imballaggio d'ogni letto completo o canapè.

É uscita la seconda edizione del

VOCABOLARIO ITALIANO

DELLA

LINGUA PARLATA

Compilato da GIUSEPPE RIGUTINI e PIETRO FANFANI

Il più ricco di voci stato finora pubblicato. Un volume in 4° di 1700 pagine

Lire 20.

Si vende presso **Edoardo Perino**, editore-librajo, piazza Colonna, 358, Roma, e si spedisce in tutto il Regno con aumento di L. 1 per la raccomandazione.

CUCINA

portatile istantanea

In cinque minuti senza combustile di sorta, si fanno cuocere perfettamente *coteletta, bifsteaks, uova, legumi, pesci*. Basta all'uopo un pezzo di carta. — *Esito garantito. Solidissima, comoda e portatile.* — Apparecchio completo con istruzione L. **5**. — Si spediscono per ferrovia contro invio dell'importo, spese di porto a carico del committente.

Vendita in Roma all'Agenzia A. Taboga, via de' Prefetti, 12, p. p.

NON PIU' INJEZIONI!

I **confetti Biot** tonici depurativi, **senza mercurio**, sono il rimedio più efficace e sicuro che si conosca contro tutte le *malattie segrete*; guariscono radicalmente ed in brevissimo tempo tutte le gonorree recenti e croniche anche ribelli a qualsiasi cura, scoli, catarri vescicali, restringimento del canale, reumi, podagra, ritenzioni d'orina. La cura non esige vitto speciale.

Prezzo L. 5 — Franche di porto nel Regno 5 60.

Depositi in Roma, presso l'Agenzia **Taboga**, piazza dei Prefetti, 12 primo piano. — Farmacia Marignani, S. Carlo al Corso. P. Caffarel, Corso 19. — Firenze, farmacia Jansen, via dei Fossi, 10.

STORIA NATURALE

LA VITA E I COSTUMI DEGLI ANIMALI

di Luigi Figuier

Traduzione italiana *(autorizzata dall'autore)*

I rettili, gli anfibi i pesci. Un bel volume con 161 incisioni	L. 4 —
Gli uccelli con 320 incisioni	» 4 —
Gl'insetti con 320 incisioni	» 4 —
La terra prima del Diluvio, opera ricca di 254 incisioni	» 4 —

Dette opere trovansi vendibili presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p., Roma. Si spediscono franche di porto nel Regno mediante l'aumento di cent. 50 ciascun opera, all'estero L. 1.

CONTRAFFAZIONI

Vendere scientemente un medicamento contraffatto, è rendersi complice di un falsario, gli è compromettere la sanità del malato dopo aver abusato della sua confidenza.

Fra gli industriali spudorati che per meglio ingannare il pubblico si appropriano le nostre marche di fabbrica ed anche la nostra firma, havvene alcuni che hanno spinto la cupidigia al punto di sostituire al joduro di ferro, principio attivo delle nostre Pillole, il **vetriolo verde**!!!

La confidenza lusinghiera che medici e malati han sempre accordato ai nostri preparati, ci fa un dovere di metterli in guardia contro questi prodotti fraudolenti. Noi li preghiamo quindi vivamente, mentre attendiamo che giustizia sia fatta verso i contraffattori ed i loro complici, di volersi procurare le **vere Pillole di Blancard** presso i nostri corrispondenti, od almeno di invocare la buona fede dei farmacisti.

Blancard

Farmacista, via Bonaparte, 40, Parigi.

I soli che noi autorizziamo. — Deposito e vendita all'ingrosso Milano A. Manzoni e C., via della Sala, 10; Carlo Erba, Figli di G. Bertarelli. — PAVIA C. Comini di Antonio. — FIRENZE, Roberts e C.ia

NUOVE LETTURE

LA SCIENZA DEL LINGUAGGIO

dette nel R. Istituto della Gran Bretagna dal prof.

MAX MULLER

ora con licenza dell'autore per la prima volta tradotte in italiano sulle prima edizione inglese e colle aggiunte fatte dall'autore stesso nella versione tedesca e con alcune note per cura di

GHERARDO NERUCCI

Due grossi volumi con 62 incisioni

Prezzo L. 6.

Franco raccomandato in provincia L. **6 40**.

Trovasi vendibile presso l'Agenzia A. Taboga, 12, p. p. Roma.

BIBLIOTECA IGIENICA

L'IGIENE DEI VESTITI

PER E. PAGLIA

Un bel volume di pag. 150 L. 1 50
Franco di porto nel Regno L. 1 60

Dirigersi all'Agenzia A. Taboga, Via dei Prefetti, 12, p. p., Roma.

L'ABBICI'

di chi lavora

PER

EDMONDO ABOUT

Opera utile a tutti L. 2
Franco di porto nel Regno L. 2 10.

Dirigersi presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, 12, p. p. Roma.

NON ultra
DE BERNARDINI
GENOVA LONDRA
INIEZIONE
Balsamico profilattica
senza mercurio non astringenti nocivi
con siringa igienica
PRIVILEGIO ESCLUSIVO
GUARIGIONE SICURA E RADICALE IN DUE O TRE GIORNI

Prezzo L. 6 con siringa e L. 3 senza, ambi con istruzione.

Deposito presso l'autore a Genova In Roma, farmacie Sinimberghi, Desideri, Beretti, Donati, Baker, Società farm., Garinei, Gentil, Loppi.

GRAND HOTEL

12 Boulev. des Capucines, **Parigi**
Dirett. **Van Hymbeeck**

Si raccomanda questo splendido e quasi unico Albergo, pei suoi commodi e per l'eccellente servizio; 400 camere da letto e saloni, da 3 fr. al giorno e più, compreso il servizio.

Tavola rotonda - Colazioni, 4 fr. (vino e caffè compresi) – *Pranzi*, a 6 fr. (compreso il vino).

Colazioni e pranzi alla carta.

Servizio particolare a prezzi fissi. Alloggio, servizio, fuoco, lume e vitto (compreso il vino), da 20 fr. al giorno in su

SAXON

VALAIS SUISSE

GRAND HOTEL DES BAINS ET CASINO
ouverts toute l'année
EAU BROMOIODURÉE
Célèbres bains - Douches - Bains de vapeur - Salle d'inhalation.
Mêmes distractions qu'à HOMBOURG et BADE.

NB. On n'est admis que sur production d'une carte délivrée par le commissaire.

IL PRIMO PASSO ALLA SCIENZA

PRINCIPII

di scienze fisiche e naturali

Opera destinata agli Istituti elementari d'istruzione e d'educazione d'Italia, e scritta appositamente per il R. Conservatorio di S. Anna in Pisa

DA

GUSTAVO MILANI

autore del corso di fisica e meteorologia

con 558 incisioni

PREZZO L. 5.

Vendita in ROMA presso l'Agenzia A. Taboga, via dei Prefetti, n. 12, p. p., la quale ne fa spedizione franca raccomandata nel Regno contro invio di L. 5 50, all'estero mediante L. 6 50.

Tipografia dell' OPINIONE

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 629.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 maggio 1876 nell'Ufficio della R. Pretura di Civitacastellana si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 457. **Terreno** seminativo di sei appezzamenti nei vocaboli Baucca Rojolo, ecc., con casa colonica sito in Orte, proveniente dal Seminario Vescovile di Orte, della superficie di ettari 20.90.50 e dell'estimo complessivo di scudi 854 75. Già affittato a Pasquinangeli Andrea. **Prezzo d'asta L. 12,000 50.** — 2. Tabella N. 41. **Terreno** seminativo, cespugliato e querciato, di otto appezzamenti, nei vocaboli Grassano, Fiamminghi, ecc., sito in Civitacastellana, proveniente dalla fabbrica della Chiesa Cattedrale di Civitacastellana, della superficie di ettari 32.51.35. Affittato con altri beni a Pietro Paolo Lamianese. **Prezzo d'asta L. 11,338 62.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'Asta N. 630

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 maggio 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Alatri si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866, N. 3036, e 6 agosto 1867, N. 3848.

1. Tabella N. 5546. **Terreno** seminativo ed olivato, in vocabolo Costa di Basciano, con casa colonica sito in Alatri, proveniente dal Monastero delle Benedittine in Alatri, della superficie di ettari 7.28 60 e dell'estimo di scudi 530 28. Affittato dal Demanio a Milani. **Prezzo d'asta L. 9,589 28.** — 2. Tabella N. 5544. **Terreno** seminativo e vitato, con casa colonica, vocabolo Vasche Pinte, sito in Alatri, proveniente dal Capitolo Cattedrale di S. Andrea in Veroli, della superficie di ettari 7.48.30 e dell'estimo di scudi 463 87. Affittato come sopra. **Prezzo d'asta L. 8720 87.**

INTENDENZA DI FINANZA IN ROMA

Avviso d'asta N. 631.

Si fa noto al pubblico che alle ore 10 ant. del giorno 2 maggio 1876 nell'Ufficio della R. Pretura in Anagni si procederà alla vendita mediante incanto a pubblica gara degli Stabili sottoindicati, pervenuti al Demanio dello Stato, per effetto della Legge 7 luglio 1866 N. 3036 e 6 agosto 1867 N. 3848.

1. Tabella N. 5842. **Terreno** di quattro appezzamenti seminativo, vitato, olivato, a prato ed a pascolo con due case coloniche, nei vocaboli S. Maria Maddalena, S. Callisto o Gurgo, ecc., sito in Acuto, proveniente dal Monastero di S. Chiara in Anagni, della superficie di ettari 20.14.80 e dell'estimo complessivo di scudi 1208 55. Affittato dall'Ente morale a Pace Raffaele **Prezzo d'asta L. 15,978 15.**